

FOR

PERFORMANCE DI SOSTENIBILITÀ

ENI FOR 2018



INDICE

Introduzione	2
Governance ed etica di impresa	3
Ricerca e sviluppo	5
Percorso di decarbonizzazione	7
Modello per l'eccellenza operativa	10
Promozione dello sviluppo locale: modello di cooperazione	28
Fornitori e clienti	28
Relazioni con i clienti e consumatori	29
Soddisfazione dei clienti G&P sui servizi telefonici	29
Criteri di reporting	30

INTRODUZIONE

Il documento ha l'obiettivo di rappresentare le performance non finanziarie di Eni, mettendo in evidenza i Key Performance Indicator (KPI) relativi al triennio 2016-2018 lungo le tre leve del modello di business di Gruppo.

La volontà di dedicare un documento specifico alla descrizione delle performance di natura non finanziaria risponde ad una duplice finalità. In primo luogo, Eni intende assicurare la trasparenza circa le proprie performance al fine di poter mantenere un dialogo costruttivo e proattivo con i propri stakeholder. In secondo luogo, Eni ha adottato un approccio sistemico che punti all'efficienza, alla resilienza e alla crescita e che integri organicamente la sostenibilità per renderla bu-

siness, rispettando l'ambiente, i diritti e i bisogni dei propri dipendenti, tutelando le comunità locali che ospitano le attività quotidiane del Gruppo e avendo come valori fondanti integrità e trasparenza. Una tale gestione del business può essere misurata attraverso gli indicatori di natura non finanziaria che, in un percorso di miglioramento continuo, indirizzano la definizione della strategia e degli obiettivi futuri. Il documento, allegato di approfondimento ad Eni for 2018 e parte integrante della reportistica volontaria di sostenibilità del Gruppo, è redatto in conformità agli standard di riferimento internazionali in materia di rendicontazione non finanziaria: i Sustainability Reporting Standards del Global Reporting Initiative (GRI).

LE PERFORMANCE NON FINANZIARIE DI ENI E I SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, presentata a New York nel settembre 2015, identifica i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) che rappresentano obiettivi comuni di sviluppo sostenibile per le complesse sfide sociali attuali e costituiscono un riferimento importante per la comunità internazionale.

Nell'ambito di queste sfide globali, l'energia svolge un ruolo essenziale per il raggiungimento dei bisogni primari, per lo sviluppo socio-economico dei Paesi, la protezione ambientale e la sicurezza

internazionale. Con questa consapevolezza Eni all'interno del proprio Piano Strategico 2019-2022 ha definito gli obiettivi che direttamente o indirettamente contribuiscono al conseguimento degli SDGs e che sono misurati attraverso specifici KPI riportati nel presente documento¹. In tal modo, dunque, Eni indirizza il proprio business ed è in grado di cogliere nuove opportunità, dando al contempo evidenza sia del valore generato in termini di sviluppo locale sia delle azioni di mitigazione delle esternalità negative eventualmente causate.



¹ L'identificazione dei KPI è stata effettuata prendendo in considerazione sia il documento "An Analysis of the Goals and Targets" (pubblicato da GRI e da UN Global Compact) sia il documento "Mapping the oil and gas industry to the Sustainable Development Goals: An Atlas" (pubblicato da IPIECA).

GOVERNANCE ED ETICA DI IMPRESA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E ORGANI DI CONTROLLO DEL GRUPPO ENI^(a)

		2016	2017 ^(b)	2018	SDGs - target
Membri del CdA di Eni SpA	(numero)	9	9	9	16.7
esecutivi		1	1	1	
non esecutivi		8	8	8	
indipendenti ^(c)		7	7	7	
non indipendenti		2	2	2	
membri di minoranze		3	3	3	
Riunioni annue del CdA di Eni SpA		14	13	12	
Partecipazione media alle riunioni del CdA di Eni SpA	(%)	98	100	99	
Sessioni annue di board induction/ongoing training del CdA di Eni SpA	(numero)	2	4	2	
Presenza donne negli organi di amministrazione	(%)	27	32	33	5.5
Presenza donne negli organi di controllo ^(d)		37	37	39	5.5

(a) Per coerenza con la rappresentazione del bilancio 2018, per Gruppo Eni si intendono Eni SpA e le società consolidate con il metodo integrale.

(b) Ci si riferisce al Consiglio in carica fino al 13 aprile 2017, e dal 13 aprile 2017 al Consiglio attualmente in carica.

(c) Ci si riferisce all'indipendenza ai sensi di legge, cui lo Statuto di Eni rinvia.

(d) Per l'estero sono state considerate solo le società in cui opera un organo di controllo assimilabile al Collegio Sindacale italiano.

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) e il Collegio Sindacale (CS) sono nominati dall'Assemblea degli azionisti attraverso il meccanismo del voto di lista; i rispettivi Presidenti sono nominati dall'Assemblea con le maggioranze ordinarie. Tre consiglieri e due sindaci, fra cui il Presidente del CS, sono nominati da azionisti diversi da quello di controllo². Il CdA in carica è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 13 aprile 2017. Per la nomina degli Amministratori, l'Assemblea ha potuto tener conto degli orientamenti espressi tempestivamente al mercato dal CdA precedentemente in carica sulla propria composizione ottimale, anche in termini di diversity, quali genere, professionalità, esperienza manageriale e internazionalità. Ne è risultato, quindi, un CdA bilanciato e ben diversificato, dove un terzo dei componenti del CdA e del CS, inclusi i relativi Presidenti, appartiene al genere femminile. Il numero di Amministratori indipendenti presenti nel CdA è superiore alle previsioni statutarie e di autodisciplina.

Annualmente il CdA, supportato da un consulente esterno e con la supervisione del Comitato per le Nomine, effettua la propria autova-

lutazione ("Board Review"), di cui costituiscono elementi essenziali il confronto con le best practice nazionali e internazionali e una riflessione sulle dinamiche consiliari, valutando anche se effettuare una "Peer Review" dei consiglieri che, da ultimo, si è effettivamente svolta nel 2017³.

In coerenza con la prassi avviata da diversi anni, all'inizio del nuovo mandato, a supporto del CdA e del CS si sono svolte sessioni di formazione su temi istituzionali e di business, anche con visite ai siti operativi. La formazione prosegue nel corso del mandato con sessioni di ongoing training, in particolare con visite ai siti operativi. La normativa interna in materia di "Corporate Governance delle società di Eni", fermi gli obblighi di legge, prevede che nella scelta dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate anche estere di Eni sia tenuta presente, ove possibile, l'esigenza della diversificazione anche di genere. In coerenza con tale normativa, l'impegno di Eni è continuo nel rafforzare la presenza femminile negli organi di amministrazione e controllo delle società di Eni.

REMUNERAZIONE

Il pay mix della remunerazione complessiva dell'Amministratore Delegato (AD) presenta nel mandato 2017-2020 una maggiore focalizzazione sulle componenti variabili, collegate anche ad obiettivi di sostenibilità, con netta prevalenza della componente di lungo termine. Nella tabella sono riportate la percentuale della

remunerazione collegata ad obiettivi di lungo termine e la percentuale della remunerazione variabile annuale collegata ad obiettivi di sostenibilità, nei casi di raggiungimento di performance di livello target e massimo di tali obiettivi rispetto ad una performance complessiva di livello target.

2) Le previsioni dello Statuto di Eni assicurano alle minoranze un numero di rappresentanti superiore rispetto a quello previsto dalla legge. Anche il numero di Amministratori indipendenti previsto nello Statuto di Eni è superiore rispetto alle disposizioni di legge.

3) Questa consiste nel giudizio di ciascun Consigliere sul contributo fornito singolarmente dagli altri Consiglieri ai lavori del Consiglio.

	Politica Mandato 2014-2017		Politica Mandato 2017-2020	
	Target	Massimo	Target	Massimo
% remunerazione dell'AD collegata a obiettivi di lungo termine	46%	51%	53%	65%
% remunerazione variabile annuale dell'AD collegata a obiettivi di sostenibilità	25%	33%	25%	38%

Nel 2018 Eni ha aggiornato la metodologia di calcolo del pay ratio basandola sui valori mediani della retribuzione della popolazione Italia, in coerenza con le prassi maggiormente utilizzate a livello internazionale. Il pay ratio è stato calcolato sia come rapporto della remunerazione fissa dell'AD verso la remunerazione fissa mediana dei dipen-

denti, sia come rapporto della remunerazione totale dell'AD verso la remunerazione totale mediana dei dipendenti. La remunerazione totale comprende, oltre alla componente fissa, anche le componenti variabili e i benefits. Di seguito si riportano i pay ratio 2018 e degli anni precedenti ricalcolati secondo la nuova metodologia.

	2016	2017	2018
Rapporto tra la remunerazione fissa dell'AD e la retribuzione fissa mediana dei dipendenti	33	37	37
Rapporto tra la remunerazione totale dell'AD e la retribuzione totale mediana dei dipendenti	76	89	115

VALORE AGGIUNTO

	2016	2017	2018	SDGs - target
Valore aggiunto globale lordo	(€ Mln) 12.304	18.281	22.281	
di cui alle risorse umane	3.219	3.163	3.247	
di cui agli Stati e alle Pubbliche Amministrazioni	1.936	3.467	5.970	
di cui ai finanziatori	757	751	685	
di cui agli azionisti	2.885	2.884	2.991	
Totale valore aggiunto distribuito	8.797	10.265	12.893	
quota utile netto reinvestito in azienda	(3.929)	493	1.146	
ammortamenti e svalutazioni (lordi)	7.436	7.523	7.956	
Valore aggiunto netto	4.868	10.758	14.325	8.2 9.1

Il valore aggiunto distribuito nel 2018 è pari a €12.893 milioni, in aumento rispetto al periodo precedente, ed è così ripartito: i) 46% allo Stato e Pubbliche Amministrazioni attraverso le imposte sul reddito sia di imprese italiane che di imprese estere; ii) 25% alle

risorse umane remunerate attraverso salari, stipendi e oneri sociali; iii) 23% agli azionisti remunerati attraverso la distribuzione dei dividendi; iv) 5% ai finanziatori remunerati attraverso gli oneri finanziari.

RICERCA E SVILUPPO

		2016	2017	2018	SDGs - target
Spese in R&S	(€ Mln)	161	185	197,2	9.5
Valore tangibile generato da R&S		1.395	914	921	
Domande di primo deposito brevettuale	(numero)	40	27	43	9.5
di cui depositi sulle fonti rinnovabili		12	11	13	
Brevetti in vita		6.314	6.631	7.280	
Età media dei brevetti	(anni)	9,05	9,10	9,17	
Spesa in R&S per tematica	(€ Mln)				9.5
Altro di cui esplorazione		66	71	83,2	
Sicurezza e riduzione rischi		17	26	24,7	
Ambiente		15	16	15,0	
di cui relativi alla decarbonizzazione		63	72	74,3	
Numero di partnership in R&S ^(a)	(numero)	874	1.033	1.127	9.5
di cui con Università e Centri di Ricerca		131	233	271	
Numero di utenti attivi in #KMS ^(b)		1.806	2.321	2.184	4.4
Impacting knowledge in #KMS ^(c)		1.943	2.035	2.501	4.4
di cui legati a Strategic Tags ^(d)		700	1.165	1.309	

(a) Le partnership considerano gli ordini di acquisto relativi a beni e servizi funzionali all'attività di R&S di Eni SpA e di Versalis SpA.

(b) Il numero di utenti attivi riporta il numero di utenti univoci che hanno scritto almeno un post all'interno di #KMS nel corso dell'anno.

(c) Gli Impacting Knowledge comprendono Knowledge Nuggets, KM webinars, Innovation Idea Management, e Applicazione di Tecnologie Innovative e KM Success Stories.

(d) Impacting Knowledge facenti riferimento a tematiche considerate strategiche per le linee di business attive in #KMS. Gli Impacting Knowledge strategici sono stati introdotti nel 2016 come KPI rappresentativo della qualità dei contenuti.

Per il 2018 l'impegno economico di Eni in attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico ammonta a €197 milioni. L'andamento degli impegni in Ricerca e Sviluppo segnala un chiaro aumento, dovuto ad un incremento delle attività volte a portare in rapida produzione le tecnologie sviluppate. L'accelerazione tra il primo pilota tecnologico di successo e l'uso quotidiano è riconosciuta da Eni, infatti, come una leva fondamentale per competere e garantire la sostenibilità a lungo termine del business energetico.

La Ricerca ed Innovazione Tecnologica Eni è un elemento chiave per rendere efficace ed efficiente l'accesso a nuove risorse energetiche, migliorare l'uso di quelle esistenti e ridurre allo stesso tempo l'impatto sull'ambiente. In quest'ottica Eni vuole far leva sulle competenze di tutte le aree di business, in maniera trasversale e sinergica, per estrarre ancora più valore dalle competenze proiettandole verso le sfide di uno scenario energetico in transizione. Eni, inoltre, si impegna a identificare il valore dell'applicazione di tecnologie innovative sviluppate sia internamente sia con terzi. Nel 2018 la stima del valore tangibile generato è stata di €921 milioni, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+€8 milioni) grazie principalmente al contributo delle seguenti tecnologie:

- Software proprietari di processing dei segnali sismici e di flow assurance con significativi risparmi sul costo delle licenze e della manutenzione dei codici;
- Tecnologie che permettono di identificare le strutture migliori durante la perforazione, consentendo il posizionamento ottimale dei pozzi in modo tempestivo e aumentando la produttività degli stessi;
- L'utilizzo di software per la riduzione del Not Productive Time durante la fase di perforazione, permettendo l'ottimizzazione dei parametri operativi in tempo reale, con conseguente aumento dell'efficienza operativa;
- Metodologie di caratterizzazione completa delle materie prime per le raffinerie, necessarie per la valutazione commerciale e l'ottimizzazione di processo e di prodotto.

Nell'ambito della gestione dell'Intellectual Property a sostegno dell'innovazione tecnologica, è stato depositato nel 2018 un totale di 43 nuove domande di brevetto di cui 13 direttamente mirate allo sviluppo di tecnologie nel settore delle fonti rinnovabili (biocarburanti e solare). Questo dato, superiore a quello del 2017 [27], è in linea con la variabilità statistica rilevabile dall'andamento pluriennale degli anni precedenti e conferma l'elevato grado di

innovazione nei settori delle tecnologie relative alle fonti rinnovabili. L'orientamento del business verso iniziative di valorizzazione industriale dei risultati della ricerca è confermato dall'aumento del numero complessivo di titoli in portafoglio (7.280) a seguito di un maggiore investimento nella copertura territoriale della protezione delle tecnologie proprietarie e delle azioni volte all'ampliamento del portafoglio tecnologico con acquisizioni esterne, come avvenuto con l'acquisizione del ramo "bio" di Mossi&Ghisolfi. L'età media del portafoglio manifesta un contenuto incremento rispetto al dato di due anni precedenti, ma rimane vicina ai 9 anni (9,17) grazie a un'attività di sorveglianza e aggiornamento del portafoglio per mantenerlo coerente con gli indirizzi industriali e di business di Eni e delle sue consociate.

La strategia di Knowledge Management System (KMS) 2018 è stata focalizzata principalmente su due aspetti: la qualità dei contenuti condivisi all'interno del portale #KMS e l'integrazione delle linee di business sui temi di problem-solving tecnico. Con riferimento al primo aspetto, nel 2018 si è evidenziato un incremento del 23% degli Impacting Knowledge: dei 2.501 Impacting Knowledge condivisi, 1.309 sono relativi a tematiche considerate strategiche, confermando l'attenzione su tematiche di perforazione, giacimenti, produzione e facilities. Infine, l'integrazione delle linee di business in #KMS è testimoniata dalla nascita di nuove Comunità di Pratica lanciate nel 2018, tra cui la "CoP Renewable Energies", nata dalla sinergia tra la Ricerca Eni e la Direzione Energy Solutions, e la "CoP Lubrication Science", coordinata congiuntamente da R&M e Ricerca.

PERCORSO DI DECARBONIZZAZIONE

EMISSIONI

		2016	2017	2018	SDGs - target
Emissioni dirette di GHG (Scope 1) ^(a)	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq)	42,15	43,15	43,35	13.1
di cui: CO ₂ eq da combustione e da processo		32,39	33,03	33,89	
di cui: CO ₂ eq da flaring		5,40	6,83	6,26	
di cui: CO ₂ eq da emissioni fuggitive di metano		2,01	1,14	1,08	
di cui: CO ₂ eq da venting		2,35	2,15	2,12	
Emissioni dirette GHG per settore:		42,15	43,15	43,35	
Exploration & Production (E&P)		22,47	24,02	24,07	
Gas & Power (G&P)		11,17	11,30	11,08	
Refining & Marketing e Chimica (R&M e C)		8,50	7,82	8,19	
Corporate ed altre attività		0,01	0,01	0,01	
Indice di efficienza operativa	(tonnellate di CO ₂ eq/mgl boe)	38,26	36,01	33,90	13.1
Emissioni di GHG/produzione lorda di idrocarburi 100% operata (UPS)		23,56	22,75	21,44	13.1
Emissioni di GHG/energia elettrica eq. prodotta (EniPower)	(gCO ₂ eq/kWheq)	398	395	402	13.1
Emissioni di GHG/quantità lavorate in ingresso (materie prime e semilavorate) dalle raffinerie	(tonnellate di CO ₂ eq/kt)	278	258	253	13.1
Emissioni fuggitive di metano UPS	(migliaia di tonnellate di CH ₄)	72,6	38,8	38,8	13.1
Volume di idrocarburi inviati a flaring	(miliardi di Sm ³)	1,9	2,3	1,9	13.1
di cui di processo		1,5	1,6	1,4	
Volume di idrocarburi inviati a venting ^(a)		0,05	0,05	0,05	13.1
Emissioni di CO ₂ da impianti Eni soggetti all'EU ETS	(milioni di tonnellate CO ₂ eq)	20,23	19,72	19,92	
Quote allocate agli impianti Eni soggetti all'EU ETS		7,06	8,52	7,24	
Impianti Eni soggetti all'EU ETS	(numero)	41	40	40	
Emissioni indirette di GHG (Scope 2) ^(b)	(milioni di tonnellate CO ₂ eq)	0,71	0,65	0,67	13.1
Emissioni indirette di GHG diverse da quelle dovute ad acquisti da altre società (Scope 3) ^(b)					13.1
di cui utilizzo prodotti venduti		225,6	228,6	231,0	
di cui lavorazioni prodotti venduti		10,6	11,0	11,3	
di cui energia elettrica commercializzata		5,9	5,0	5,5	
di cui beni e servizi acquistati (catena di fornitura)		1,9	1,7	2,0	
di cui trasporto e distribuzione prodotti		1,4	1,9 ^(c)	1,8	
di cui trasferte e spostamenti casa-lavoro dipendenti		0,4	0,2	0,2	
di cui altri contributi		0,5	0,5	0,5	
Produzione di biocarburanti	(migliaia di tonnellate)	181	206	219	12.2 13.1
Capacità di bioraffinazione	(migliaia di tonnellate/anno)	360	360	360	12.2 13.1

(a) I volumi di metano inviati a venting e le relative emissioni di GHG sono stati revisionati a seguito dell'affinamento della metodologia di stima, in linea con metodologie internazionali sviluppate nell'ambito della Partnership CCAC OGMP. La serie storica di questa categoria di volumi e delle relative emissioni è stata pertanto rivista al fine di garantire la coerenza degli indici di performance rispetto agli obiettivi di riduzione dei GHG comunicati da Eni.

(b) I GHG comprendono le emissioni di CO₂, CH₄ ed N₂O; il Global Warming Potential utilizzato è 25 per il CH₄ e 298 per l'N₂O.

(c) Le emissioni di GHG legate a trasporto e distribuzione di prodotti per il 2017 sono state revisionate a seguito di un allineamento metodologico.

In relazione alla strategia di decarbonizzazione Eni si è dotata di indicatori che illustrano i progressi finora conseguiti in termini di riduzione di emissioni di GHG in atmosfera, utilizzo e consumi di risorse energetiche da fonti primarie e produzione di energia da fonti rinnovabili. Con riferimento specifico agli indici di emissione, calcolati sugli asset 100% operati, su cui Eni ha fissato obiettivi strategici, si riporta una sintesi dei risultati ottenuti nel 2018 rispetto ai target fissati.

Riduzione dell'indice di intensità emissiva GHG upstream del 43% entro il 2025 vs 2014: l'indice di intensità GHG upstream, espresso come rapporto tra emissioni dirette⁴ in tonnellate di CO₂eq e migliaia di barili di olio equivalenti, nel 2018 ha registrato un decremento del 6% rispetto al 2017 attestandosi su un valore pari a 21,44 tCO₂eq/kboe. Si tratta di una riduzione del 20% rispetto al 2014 che è in linea con l'obiettivo di riduzione al 2025. Il miglioramento dell'indice nel 2018 è dovuto principalmente alla riduzione delle emissioni da flaring, al contributo produttivo dei campi a gas in Egitto (Zohr) ed Indonesia (Jangkrik) ed al ritorno a regime della produzione in Norvegia (Goliat), attività che complessivamente presentano un'intensità emissiva inferiore rispetto alla media di portafoglio.

Zero gas flaring di processo entro il 2025: il volume di idrocarburi inviati a flaring di processo nel 2018 è stato pari a 1,4 miliardi di Sm³ in riduzione del 9% rispetto al 2017 (1,6 miliardi Sm³) principalmente per effetto del raggiungimento della configurazione "zero flaring" in Turkmenistan (campo Burun). Grazie agli interventi implementati il volume di idrocarburi inviati a flaring di processo si è ridotto del 16% rispetto al 2014 in coerenza con l'obiettivo di azzeramento al 2025. Nel 2018 Eni ha investito €39 milioni in progetti di flaring down, in particolare in Nigeria e Libia.

Riduzione delle fugitive di metano upstream dell'80% entro il 2025 vs 2014: nel 2018 le emissioni fugitive di metano upstream sono pari a 38,8 kton CH₄ (-66% vs il 2014) e sono invariate rispetto al 2017 ma complessivamente in linea con il target. In tale ambito sono proseguite le campagne di monitoraggio e manutenzione (cd. Leak Detection And Repair – LDAR) non solo in upstream, ma anche nel settore mid-downstream (Sergaz), con una riduzione del 6% delle emissioni fugitive di metano totali Eni rispetto al 2017.

Miglioramento medio del 2% annuo al 2021 rispetto all'indice 2014 di efficienza operativa: il target estende gli obiettivi di riduzione GHG (scope 1 e scope 2) a tutte le aree di business con un obiettivo di miglioramento del 2% annuo dell'indice di efficienza operativa⁵. Tale obiettivo è riferito all'indice complessivo Eni, mantenendo l'opportunità flessibilità nei trend dei singoli business. Nel 2018 l'indice è stato

pari a 33,90 tonCO₂eq/kboe, in riduzione del 5,9% rispetto al 2017 (36,01 tonCO₂eq/kboe). Tale riduzione consente già di tragguardare l'obiettivo del 2021 ma Eni intende comunque perseguire la strada di un miglioramento almeno del 2% annuo per i prossimi anni. Tale riduzione è stata ottenuta, oltre ai risultati già citati dell'upstream, grazie ad una riduzione dell'intensità emissiva delle raffinerie anche in presenza di un aumento dell'indice di performance di EniPower. Nel 2018 Eni ha investito circa €10 milioni in progetti di efficienza energetica che consentiranno a regime risparmi energetici per 313 ktep/anno, pari a una riduzione delle emissioni di circa 0,8 milioni di tonnellate di CO₂eq.

Nel 2018 le emissioni dirette di GHG, calcolate su tutte le attività Eni, sono pari a 43,3 mln tonCO₂eq (dato 100% operato) e sono stabili (+0,5%) rispetto al 2017, mentre, rispetto al 2010, ad oggi sono ridotte del 26%. Rispetto alle singole categorie emissive, nel 2018 si è registrato un trend in aumento per le emissioni da combustione e processo, poiché gli incrementi registrati nei settori E&P e R&M e Chimica per gli aumentati livelli produttivi, sono stati solo in parte compensati dai cali registrati in G&P per la minore produzione di energia elettrica e i minori quantitativi di gas trasportato nonché per l'uscita dal dominio del Gruppo Tigaz. Le emissioni da flaring si sono ridotte dell'8% rispetto al 2017. Le emissioni GHG 2018 delle 40 installazioni Eni soggette ad Emissions Trading Scheme (pari a 19,92 MtCO₂) sono in linea con i dati storici (+1% vs 2017). Le quote gratuite assegnate nel 2018, in virtù delle regole di assegnazione in vigore con il terzo periodo ETS (2013-2020), non sono state sufficienti a coprire l'intero fabbisogno (deficit pari a 12,7 MtCO₂); particolarmente impattata è EniPower, che dal 2013 non riceve più quote gratuite ad eccezione di quelle riferite al calore ceduto a terzi. Anche l'intensità emissiva delle raffinerie si è ridotta, mentre in EniPower il peggioramento dell'indice di performance è legato ad un maggior consumo di gas di raffineria in sostituzione del gas naturale presso la centrale di Ferrara Erbognone. Per quanto riguarda lo sviluppo dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, nel 2018 si registra un incremento del 20% rispetto all'anno precedente (19,3 vs 16,1 GWh nel 2017) mentre per i biocarburanti le quantità prodotte si attestano su un valore di 219 mila tonnellate, in aumento del 6% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le emissioni indirette di GHG di Eni diverse da quelle dovute ad acquisti da altre società (le cosiddette Scope 3), nel settore Oil & Gas la categoria più rilevante è quella legata all'utilizzo dei prodotti venduti (gas naturale e prodotti petroliferi) e nel 2018 l'aumento delle emissioni Eni è legato infatti all'aumento delle produzioni di crude oil upstream. Le altre categorie, seppur trascurabili in termini emissivi, sono comunque oggetto di iniziative mirate e sono: ottimizzazione logistica di prodotto, green procurement, mobilità sostenibile, smartworking e videoconferenze.

4) Le emissioni di GHG da venting di metano sono state revisionate a seguito dell'affinamento della metodologia di stima, in linea con metodologie internazionali sviluppate nell'ambito della Partnership CCAC OGMP. La serie storica di questa categoria emissiva è stata pertanto rivista al fine di garantire la coerenza degli indici di performance rispetto agli obiettivi di riduzione dei GHG comunicati da Eni.

5) Esprime l'intensità delle emissioni GHG (scope 1 e scope 2 calcolate su base operata espresse in tonCO₂eq) delle principali produzioni industriali Eni rispetto alla produzione operata (convertita per omogeneità in barili di olio equivalente utilizzando i fattori di conversione medi Eni pubblicati all'interno del Fact Book) nei singoli business di riferimento misurandone quindi il grado di efficienza operativa in un contesto di decarbonizzazione. Per emissioni Scope 1 (CO₂+CH₄+N₂O) si intendono le emissioni dirette provenienti dagli asset propri dell'impresa. Le emissioni indirette Scope 2 sono relative alla generazione di energia elettrica, vapore e calore acquistati da terzi.

EFFICIENZA ENERGETICA

		2016	2017	2018	SDGs - target
Energia elettrica prodotta per tipologia di fonte ^(a)	(TWh)	27,363	28,847	29,508	7.1
di cui da gas naturale		25,826	26,395	27,209	
di cui da prodotti petroliferi		1,524	2,436	2,280	
di cui da fotovoltaico		0,013	0,016	0,019	
Energy Intensity Index (raffinerie)	(%)	101,7	109,2	112,2	7.3
Consumi energetici da attività produttive/produzione lorda di idrocarburi 100% operata (UPS)	(GJ/tep)	1,71	1,49	1,42	7.3 12.2
Consumo netto di fonti primarie/energia elettrica eq. prodotta (EniPower)	(tep/MWheq)	0,16	0,16	0,17	7.3
Consumo di fonti primarie ^(b)	(milioni di tep)	12,5	13,0	13,0	12.2
di cui gas naturale/fuel gas		10,0	10,5	10,2	
di cui altri prodotti petroliferi		2,6	2,5	2,8	
Energia primaria acquistata da altre società		0,44	0,38	0,44	12.2
energia elettrica		0,38	0,33	0,38	
altre fonti ^(c)		0,06	0,05	0,06	
Risparmio di combustibile a regime derivante da progetti di energy saving	(migliaia di tep/anno)	234	295	313	7.3
Potenza installata da rinnovabili	(MW)	10,3	10,3	45,8	7.2

(a) A differenza di Eni for 2017, dove i dati si riferivano alla sola EniPower, i dati riportati sono relativi all'intero perimetro Eni.

(b) Il dato differisce dalla rendicontazione dello scorso anno in quanto è stata affinata la metodologia di reporting.

(c) Sono compresi il vapore, il calore e l'idrogeno.

Nel 2018 i consumi di fonti primarie Eni sono rimasti sostanzialmente stabili. L'energia elettrica prodotta da fotovoltaico è stata pari a 19,3 GWh, in aumento rispetto all'anno precedente. Nel 2018 Eni ha investito circa €10 milioni in progetti di efficienza energetica che consentono, a regime, risparmi energetici per 313 ktep/anno, pari ad una riduzione delle emissioni di circa 0,8 milioni di tonnellate di CO₂eq. A tale risultato ha contribuito in maniera preponderante il settore E&P, con 50 iniziative di efficienza energetica applicate in 21 Società in 16 diversi Paesi per un risparmio a regime pari a circa 295 ktep/anno. Gli interventi più rilevanti realizzati dal settore E&P hanno riguardato il revamping dei sistemi di compressione e l'adeguamento delle

macchine alle nuove condizioni operative, nonché una migliore integrazione termica tra impianti ed apparecchiature diverse e l'ottimizzazione delle reti di raccolta e degli impianti. Nel settore R&M e Chimica (dove il risparmio energetico a regime ottenuto con i nuovi progetti realizzati nel 2018 è di oltre 6 ktep/anno) il contributo più significativo ha riguardato il petrolchimico di Porto Marghera con l'entrata in servizio dell'iniziativa "Riassetto sito – nuovi generatori di vapore" con risparmi di combustibile a regime pari a oltre 5 ktep/anno. In G&P gli interventi completati nel 2018 presso le centrali EniPower di Bolgiano, Brindisi, Ferrara Erbognone e Ravenna porteranno ad un risparmio di combustibile pari a circa 10 ktep/anno.

MODELLO PER L'ECCELLENZA OPERATIVA

PERSONE

OCCUPAZIONE

		2016	2017	2018	SDGs - target
Dipendenti al 31 dicembre	(numero)	32.733	32.195	30.950	8.5
Uomini		25.126	24.615	23.643	
Donne		7.607	7.580	7.307	5.1
Italia		20.476	20.468	20.576	
Estero		12.257	11.727	10.374	
di cui: Africa		3.546	3.303	3.374	
di cui: America		1.236	1.216	1.257	
di cui: Asia		2.523	2.418	2.505	
di cui: Australia e Oceania		113	114	90	
di cui: Resto d'Europa		4.839	4.676	3.148	
fascia d'età 18-24		289	364	437	8.6
fascia d'età 25-39		10.622	9.761	9.224	
fascia d'età 40-54		15.281	15.022	14.058	
fascia d'età over 55		6.541	7.048	7.231	
Dipendenti per settore					
E&P		12.408	11.928	11.619	
R&MeC		10.235	10.312	10.510	
G&P		4.168	4.220	2.941	
Dipendenti per categoria professionale					
Dirigenti		1.000	990	1.008	
Quadri		9.135	9.043	9.147	
Impiegati		16.842	16.600	15.839	
Operai		5.756	5.562	4.956	
Dipendenti per titolo di studio					
Laurea		14.655	14.802	14.603	
Diploma		14.082	14.300	13.348	
Licenza media		3.996	3.093	2.999	
Anzianità lavorativa	(anni)				
Dirigenti		22,02	22,08	22,12	
Quadri		19,08	20,01	20,02	
Impiegati		16,08	17,02	17,03	
Operai		13,01	13,05	13,05	
Dipendenti all'estero per tipologia	(numero)	12.257	11.727	10.374	
Locali		10.377	10.010	8.572	8.5 10.1
espatriati italiani		1.358	1.234	1.261	
espatriati internazionali (inclusi TCN)		522	483	541	
Dipendenti all'estero locali per categoria professionale		10.377	10.010	8.572	
di cui dirigenti		67	58	46	
di cui quadri		1.902	1.781	1.686	
di cui impiegati		5.641	5.543	4.769	
di cui operai		2.767	2.628	2.071	

(segue)

(segue)		2016	2017	2018	SDGs - target
Dipendenti locali nel settore UPS	(%)				8.5 10.1
di cui presenza storica		86	90	87	
di cui nuovo ingresso		35	30	32	
Senior manager e manager locali all'estero		16,06	15,68	16,70	8.5 10.1
Dipendenti in Paesi non OECD	(numero)	7.002	6.631	6.705	8.5 10.1
Dipendenti locali nelle consociate:	(%)	93,49	93,36	93,22	
di cui in consolidate		84,66	85,36	82,63	
di cui non consolidate		97,79	97,03	97,25	
Dipendenti nelle consociate non consolidate e consolidate proporzionali ^(a)	(numero)	26.190	26.492	28.292	
di cui locali		25.632	25.733	27.540	
Dipendenti a tempo indeterminato ^(b)		32.299	31.609	30.183	8.5
Dipendenti a tempo determinato ^(b)		434	586	767	8.5
Dipendenti full time		32.139	31.612	30.390	8.5
Dipendenti part time ^(c)		594	583	560	8.5
Età media	(anni)	44,8	45,3	45,4	
Assunzioni a tempo indeterminato	(numero)	663	992	1.264	8.5
Dipendenti che hanno lasciato la società		1.417	1.312	1.270	
di cui numero di dimissioni		548	504	488	
di cui numero di pensionamenti		607	593	606	
di cui numero di licenziamenti		262	178	136	
Altro		0	37	40	
Tasso di Turnover ^(d)	(%)	6,1	6,8	7,6	8.5

(a) Il calcolo dei dipendenti nelle consociate non consolidate tiene conto dei dipendenti totali e non solo dei dipendenti in quota Eni.

(b) La suddivisione dei contratti a tempo determinato/indeterminato non varia significativamente né per genere né per area geografica ad eccezione di Cina e Mozambico in cui è prassi inserire risorse locali a tempo determinato per poi stabilizzarle nell'arco di 1-3 anni.

(c) Si evidenzia una percentuale più elevata di donne (7% sul totale delle donne) con contratto part time, rispetto agli uomini che sono ca. lo 0,1% sul totale degli uomini.

(d) Rapporto tra il numero delle Assunzioni + Risoluzioni dei contratti a Tempo Indeterminato e l'occupazione a Ruolo a Tempo Indeterminato dell'anno precedente.

L'occupazione complessiva è pari a 30.950 persone di cui 20.576 in Italia (66,5% dell'occupazione) e 10.374 all'estero (33,5% dell'occupazione). Nel 2018 l'occupazione a livello mondo si riduce di 1.245 persone rispetto al 2017, pari al -3,9%, con un aumento in Italia (+108 risorse) e una consistente riduzione all'estero pari a -1.353 risorse. Tale riduzione è riconducibile in via prioritaria ad una focalizzazione delle attività sulle aree strategiche anche attraverso nuovi assetti societari. In particolare, si segnalano la cessione di Tigaz in Ungheria, il deconsolidamento di Eni Norge in Norvegia e lo sviluppo delle attività del business retail del gas in Grecia (acquisizione 100% Zenith). In Italia, sono state effettuate 868 assunzioni di cui 691 a tempo indeterminato TI (di cui il 28,9% di donne, in crescita rispetto al 2017, anno in cui le assunzioni di donne avevano rappresentato il 21,9% del totale); si registra un aumento di personale occupato in particolare per la fascia d'età più giovane (18-24) principalmente a fronte degli inserimenti di personale operativo effettuati su siti industriali in Italia tra cui Viggiano,

Livorno, Sannazzaro, Mantova e Taranto. Sempre in Italia, nel 2018 si registra un aumento del numero delle risoluzioni (951) di cui 640 a TI (di cui il 21,7% di donne). All'estero, nel 2018 sono state effettuate 860 assunzioni di cui 573 TI (di cui il 29,3% di donne) con il 72,1% di risorse con età inferiore a 40 anni. Sono stati risolti 827 rapporti di lavoro di cui 630 a TI. Di questi, il 43,3% ha riguardato risorse con età inferiore a 40 anni e il 28,3% ha riguardato personale femminile. Gli inserimenti all'estero hanno riguardato, per più del 60%, le aree di business E&P (Messico, Indonesia, Norvegia, Regno Unito) e il business G&P (Francia, Ungheria e Regno Unito), sia per sviluppare e sostenere le nuove iniziative, sia per favorire il turnover. Del totale delle assunzioni effettuate, circa il 42% ha riguardato risorse delle Local Companies dell'area di business upstream (totale 361, di cui 186 a TI e 175 a tempo determinato - TD) e il 25% l'area Refining & Marketing & Chemicals. Il saldo tra assunzioni e risoluzioni all'estero a fine anno è pari a +33 (+860 -827) e tale dinamica è riconducibile sostanzialmente allo sviluppo del

business G&P retail in Francia, al potenziamento delle attività R&MeC e upstream in Messico e Indonesia, al ridimensionamento delle attività nel business del gas in Ungheria e al rilascio di dipendenti locali e internazionali di attività upstream in Nigeria, Pakistan, Americhe. Al di fuori dell'Italia si registra una riduzione di 1.438 risorse locali rispetto all'anno precedente, che porta ad una diminuzione dell'incidenza percentuale delle risorse locali sul "totale occupazione estero" dall'85,4% del 2017 all'82,6% del 2018. Complessivamente, nel 2018 sono state effettuate 1.728 assunzioni di cui 1.264 con contratti a TI. Di queste, il 29,1% ha riguardato il personale femminile e circa l'81% ha interessato risorse sotto i 40 anni di età. Sono state altresì effettuate 1.778 risoluzioni di cui 1.270 di risorse con contratto a TI, con una incidenza di

personale femminile pari al 25,0%. Il 28,3% delle risorse con contratto a TI che hanno risolto il rapporto di lavoro nel 2018 aveva età inferiore a 40 anni. All'estero operano complessivamente 1.802 espatriati (di cui 1.261 Italiani) in leggero aumento rispetto al 2017 (+27 italiani). L'età media delle persone Eni nel mondo è di 45,4 anni (46,7 in Italia e 42,9 all'estero) con un incremento dell'età media di 0,1 anni rispetto al 2017. Se analizziamo il dato suddiviso per categoria professionale (qualifica), si rileva che l'età media delle risorse in posizioni di responsabilità (senior managers e managers) è di 49,3 anni (50,3 in Italia e 46,9 all'estero). Per quanto riguarda il personale impiegatizio l'età media si attesta a 44,3 anni (46,0 in Italia e 41,0 all'estero), mentre per il personale operaio a 41,3 anni (40,5 in Italia e 42,4 all'estero).

RAPPORTO TRA SALARIO MINIMO DI POLITICA ENI E SALARIO MINIMO DI MERCATO (1° DECILE) (MIDDLE MANAGER - SENIOR STAFF - IMPIEGATI)

TABELLA 1: MIDDLE MANAGER, SENIOR STAFF E IMPIEGATI - RAPPORTO TRA SALARIO MINIMO DI POLITICA ENI E SALARIO MINIMO DI MERCATO (1° DECILE)

Rapporto	Paesi	SDGs - target
100 - 125	Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Regno Unito, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Ungheria	
126 - 150	Cina, Ecuador, Stati Uniti	
151 - 175	Algeria, Australia	
176 - 225	Pakistan, Kazakistan	
226 - 275	Angola, Iraq, Vietnam	
> 275	Egitto, Indonesia, Nigeria	
172	Media Globale	8.5

TABELLA 2: OPERAI - RAPPORTO TRA SALARIO MINIMO ENI (1° DECILE) E SALARIO MINIMO DI MERCATO (1° DECILE)

Rapporto	Paesi	SDGs - target
100 - 125	Germania, Italia, Spagna, Svizzera	
126 - 150	Francia	
151 - 175	Australia, Belgio, Ecuador, Russia, Regno Unito	
176 - 225	Austria, Ungheria, Vietnam	
226 - 275	Pakistan, Stati Uniti	
> 275	Angola, Egitto, Indonesia	
182	Media Globale	8.5

Eni definisce, nella propria politica per il personale locale, livelli salariali di riferimento in un range minimo/massimo in relazione ai dati di mercato di ogni singolo Paese, monitorati annualmente attraverso provider internazionali. Per la popolazione middle manager, senior staff e impiegati, per la quale Eni prevede specifiche politiche retributive, il confronto viene effettuato tra i livelli minimi definiti in politica da Eni e i livelli minimi di mercato forniti dai provider (1° decile delle prassi retributive locali), come riportato in tabella

1. Dal 2018 Eni monitora anche i minimi salariali della popolazione degli operai, attraverso il confronto, per ciascun Paese, tra il livello minimo salariale Eni (1° decile) e l'equivalente minimo salariale del mercato locale (1° decile) come riportato in tabella 2. L'analisi è stata condotta su 28 Paesi scelti tra i più rappresentativi e per i quali sono disponibili i dati di mercato; di questi sono 18 quelli in cui sono presenti operai. I risultati evidenziano livelli minimi di politica Eni significativamente superiori ai minimi di mercato.

PARI OPPORTUNITÀ

		2016	2017	2018	SDGs - target
Dipendenti donne in servizio	(%)	23,24	23,54	23,61	5.1
Donne assunte		25,34	24,70	29,11	5.1
Donne in posizioni di responsabilità (dirigenti e quadri)		24,06	24,86	25,28	5.5
dirigenti		14,20	14,14	14,88	
quadri		25,13	26,03	26,42	
Tasso di sostituzione per genere		0,47	0,76	1,00	5.1
uomini		0,48	0,72	0,94	
donne		0,43	0,90	1,16	
Pay gap totale (donne vs uomini)		97	97	98	5.1
senior manager (donne vs uomini)		98	96	97	
middle manager e senior staff (donne vs uomini)		97	96	99	
impiegati (donne vs uomini)		97	98	98	
operai (donne vs uomini)		95	97	98	

A fine 2018 lavorano in Eni 7.307 donne (23,61% dell'occupazione complessiva Eni) di cui 4.997 in Italia e 2.310 all'estero. In Italia, delle 691 assunzioni a TI effettuate nel corso del 2018, il 28,9% (corrispondente a 200 persone) ha riguardato personale femminile. Da rilevare che nel 2018 il tasso di sostituzione delle donne (rapporto tra assunzioni/risoluzioni dei contratti TI), dopo un aumento nel 2017, è salito ulteriormente passando dallo 0,43 nel 2016, allo 0,90 del 2017, fino al 1,16 del 2018. Aumenta anche la percentuale di donne in posizione di responsabilità (dirigenti e quadri) passando dal 24,06% del 2016, al 24,86% del 2017, fino a raggiungere il 25,28% del 2018.

I risultati dell'analisi 2018 del pay gap di genere confermano a livello globale un sostanziale allineamento (98%) tra le retribuzioni della popolazione femminile e quella maschile, con scostamenti rispetto agli anni precedenti statisticamente non rilevanti. Si è utilizzata, come per gli anni precedenti, la metodologia Eni che neutralizza gli eventuali effetti derivanti da differenze di livello di ruolo e anzianità. Nel 2018 la rilevazione ha riguardato una popolazione pari a circa 30.000 risorse in 52 Paesi (copertura di oltre il 90% del totale).

LA FORMAZIONE

		2016	2017	2018	SDGs - target
Partecipazioni	(numero)	158.355	152.343	177.236	
Ore di formazione per tipologia	(ore)	930.345	1.111.112	1.169.385	4.3
HSE e qualità		309.284	401.094	354.756	
Lingua ed informatica		105.480	124.266	108.160	
Comportamento/Comunicazione/Istituzionali		181.321	213.477	283.126	
Professionale - trasversale		92.575	113.117	135.684	
Professionale tecnico - commerciale		241.685	259.158	287.659	
Ore totali di formazione per categoria professionale		930.345	1.111.112	1.169.385	
dirigenti		28.152	32.005	42.201	
quadri		218.342	319.615	335.440	
impiegati		526.538	580.864	592.580	
operai		157.313	178.628	199.164	

(segue)

(segue)		2016	2017	2018	SDGs - target
Ore medie di formazione per dipendente per categoria professionale:		28,1	34,2	36,9	
dirigenti		27,6	31,7	41,7	
quadri		23,9	35,7	37,2	
impiegati		30,6	34,5	36,2	
operai		27,5	31,6	37,7	
Ore di docenza interna ^(a)	(%)	19,4	24,2	27,7	
Spese in formazione	(€ Mln)	28,1	30,7	33,6	4.3
Ore di formazione	(ore)	930.345	1.111.112	1.169.385	
di cui e-learning		195.311	232.399	220.554	
di cui in classe		735.034	878.713	948.831	

(a) Comprende anche i contributi relativi a società non incluse nel perimetro.

Nel 2018 si rileva un incremento delle ore di formazione del 5,2% rispetto al 2017. Questo è dovuto in parte all'aumento di partecipazioni sulle iniziative di "digital learning", anche attraverso il nuovo ambiente

"Digital Transformation Center" a disposizione di tutti i dipendenti, e ad un maggior incremento di percorsi in aula con ampio target (es. Eni si racconta) con una lunga durata o rivolti a realtà estere.

KNOWLEDGE MANAGEMENT

		2016	2017	2018
Comunità/network di conoscenze per settore di applicazione	(numero)	68	64	62
business		59	52	51
trasversale		9	12	11
Partecipanti a comunità/network di conoscenza per settore di applicazione		9.913	8.781	9.771
business		8.935	6.597	7.591
trasversale		978	2.184	2.180

Il 2018 è caratterizzato dal consolidamento delle attività di knowledge management attraverso una attività di razionalizzazione delle community esistenti, con l'obiettivo di rafforzare i processi di sharing su aree di know-how complementari. In termini di parte-

cipanti alle comunità risultano in aumento le risorse delle linee di business, a conferma di una maggior integrazione su temi di know how tecnico, e sostanzialmente stabili le risorse appartenenti alle aree trasversali.

COMUNICAZIONE INTERNA

	2016	2017	2018
Eni Engage – numero di meeting trasmessi online	13	13	16
Eni Engage – accessi ai meeting trasmessi online (totale click)	34.102	59.325 ^(a)	61.002 ^(b)
Eni Engage – giudizio su chiarezza degli obiettivi Eni (voto max 6)	4,9	5	5
Myeni ^(c) – utenze abilitate al MyEni	24.664	25.837	28.931

(a) Il numero comprende 23.303 click all'evento di avvio del programma Engage con la partecipazione dell'AD Eni, organizzato per la prima volta nel 2017.

(b) Il numero comprende 31.532 accessi all'evento in diretta, e 29.470 che si sono collegati in differita.

(c) Intranet aziendale, principale strumento di comunicazione interna e di supporto all'attività quotidiana delle persone di Eni.

Nel 2018, il piano di comunicazione interna, in continuità con gli anni precedenti, si è sviluppato su 3 pilastri, Executive, Business e People, con l'obiettivo di mettere le persone al centro della comunicazione in linea con l'approccio di Eni. La **comunicazione Executive** ha definito strategie e iniziative allo scopo di coinvolgere il management di Eni per la condivisione del modello di business, di risultati, obiettivi e strategie, valori al fine di incrementare il coinvolgimento delle persone attraverso una comunicazione sempre più diretta, grazie anche alla tecnologia. In particolare, le iniziative più rilevanti del 2018 sono state: i) **Leadership Meeting**, incontro annuale dell'Amministratore Delegato, oltre a coinvolgere 250 key manager Eni su obiettivi e strategie, per la prima volta è stato trasmesso in diretta sulla intranet aziendale per consentire a tutti di sentire il messaggio del Vertice; ii) **Global Engage**, programma di comunicazione a valle del Leadership Meeting che vede coinvolto il top management di Eni, nella condivisione di obiettivi e risultati con le proprie persone attraverso eventi fruibili da tutti in diretta sulla intranet per favorire l'integrazione; iii) evento "Nuvola" in cui l'AD, per il secondo anno, alla presenza di 1.700 manager provenienti da tutte le realtà Eni, ha comunicato il modello di business e avviato una discussione sul valore della fiducia. L'evento è stato trasmesso in diretta sulla intranet.

La **comunicazione Business**, ha realizzato progetti di comunicazione volti a valorizzare le **competenze professionali interne**, le **innovazioni** messe in campo da Eni e i **risultati di business**. In particolare, nel 2018 è stato avviato un filone narrativo su progetti di Economia Circolare e sulla Digitalizzazione. Infine, la **comunicazione People** è finalizzata alla sensibilizzazione di tematiche rilevanti per Eni e le sue persone e all'ideazione e valorizzazione di iniziative a favore della employee engagement. In particolare, nel 2018 sono stati realizzati progetti di comunicazione interna di **Compliance** e **HSE** che hanno visto i nostri dipendenti protagonisti delle prime web series interne di Eni, una nuova modalità di comunicazione che ha prodotto ottimi risultati in termine di engagement. Sono state realizzate iniziative in materia di sicurezza, cybersecurity, salute, formazione e smart working. Infine, nel 2018 è stato organizzato il primo Internal Hackathon⁶ di Eni, iniziativa di comunicazione interna sperimentata per i dipendenti di sede di San Donato Milanese, focalizzato su Digitalizzazione ed Economia Circolare attraverso il contributo diretto delle nostre persone alla generazione di idee, allo scopo di incrementare l'engagement e la valorizzazione della squadra e delle competenze delle nostre persone.

VALORIZZAZIONE DELLE PERSONE

	2016	2017	2018	SDGs - target
Dipendenti coperti da strumenti di valutazione delle performance (dirigenti, quadri, giovani laureati) (%)	73 ^(a)	85	90	8.5
di cui dirigenti	100	100	100	
Dipendenti coperti da review annuale (dirigenti, quadri, giovani laureati)	93	95	95	8.5
di cui dirigenti	100	100	100	

(a) 74% nel 2016: i dati del triennio 2015-2017 sono stati riponderati in funzione della modifica di perimetro delle società consolidate.

Nel 2018, con riferimento alla valutazione delle performance⁷ si conferma una copertura complessiva in crescita (+5%) sulla popolazione target (dirigenti, quadri e giovani laureati). In particolare si ha una copertura completa dei senior manager e complessivamente molto alta per le altre popolazioni, rafforzando la sensibilità verso una gestione e valutazione trasparente per obiettivi in un'ottica di miglioramento continuo.

Nell'ambito dell'annual review⁸, rispetto al 2017, si conferma la mappatura completa del senior management, attraverso management review, e una sostanziale stabilità sulle restanti popolazioni (quadri e laureati non quadri) che hanno raggiunto livelli molto elevati di copertura. In particolare nell'anno si è consolidata la copertura

della popolazione quadri estero (+2%) a conferma del pieno coinvolgimento della popolazione locale nei processi HR.

Nell'ambito del processo di valutazione del potenziale⁹ sono state realizzate il 93% delle Valutazioni di Potenziale (attraverso la metodologia di Development Center, Assessment Center e Focused Interview) rispetto al totale programmato e con trend globale in leggera crescita, +1% rispetto al 2017. In particolare si registra un ulteriore incremento del 5% delle valutazioni all'estero svolte con modalità online-distance. La nuova modalità ha consentito di superare le barriere logistiche e di visti con riduzione complessiva dei costi di trasferta a vantaggio delle attività di valutazione. Nel 2018 sono stati valutati tramite la metodologia del Management Appraisal¹⁰ 133 tra dirigenti e quadri.

6) Maratona creativa a squadre che ha visto 100 dipendenti in presenza e 50 collegati da remoto mettere insieme le diverse competenze per sviluppare idee innovative.

7) Valutazione delle performance: è lo strumento principale per la comunicazione di priorità ed obiettivi aziendali, la guida per l'orientamento delle attività e il miglioramento continuo dei risultati e delle capacità manageriali e professionali. È finalizzata alla valutazione del contributo fornito e dei risultati conseguiti dalle persone nel corso dell'anno ed è uno degli elementi di riferimento per il sistema di rewarding.

8) Annual review: processo annuale finalizzato ad esprimere una valutazione sintetica delle risorse che tenga conto di tutti gli strumenti/momenti di osservazione/valutazione dell'anno in modo coerente, identificando gruppi di popolazione per cui definire eventuali azioni di sviluppo mirate.

9) Valutazione del potenziale: le attività di rilevazione del potenziale consentono la raccolta di informazioni relative alle capacità personali e ai comportamenti espressi nel lavoro anche al fine della tempestiva individuazione delle risorse con elevato potenziale di crescita. La rilevazione del potenziale costituisce, in particolare nel primo periodo di vita lavorativa, un supporto fondamentale per lo sviluppo delle capacità personali e professionali e per l'orientamento verso sentieri di crescita a prevalente contenuto gestionale o tecnico-professionale, coerenti con le esigenze del business.

10) Management Appraisal: la metodologia è finalizzata a valutare individualmente un bacino di risorse appartenenti alla popolazione manageriale middle e senior (quadri in sviluppo e dirigenti per l'Italia, figure equiparabili all'estero) per rilevare soft skills/competenze manageriali, livelli di spendibilità e potenzialità di crescita in relazione a ruoli da ricoprire.

SALUTE

		2016	2017	2018	SDGs - target
Health Impact Assessment realizzati	(numero)	8	13	20	8.8
Dipendenti inseriti in programmi di sorveglianza sanitaria		31.643	30.944	28.807	3.8
Numero di servizi sanitari forniti		484.984	450.398	473.437	3.8
di cui a dipendenti		349.763	297.480	320.933	
di cui a contrattisti		72.350	56.573	68.796	
di cui a famigliari		56.677	79.687	66.327	
di cui ad altri		6.194	16.658	17.381	
Numero di registrazioni a iniziative di promozione della salute		27.424	56.765	148.130 ^(a)	
di cui a dipendenti		18.245	34.458	57.110	
di cui a contrattisti		7.762	11.739	43.525	
di cui a famigliari		1.417	10.568	47.495	
OIFR Occupational Illness Frequency Rate (totale Eni)	(denunce di malattie professionali/ore lavorate) x1.000.000	0,15	0,13	0,16 ^(b)	3.3 8.8
Denunce di malattie professionali	(numero)	133	120	81	3.3 8.8
di cui dipendenti		14	12	10	
di cui precedentemente impiegati		119	108	71	

[a] L'incremento del dato relativo al numero di registrazioni a iniziative di promozione della salute rispetto agli anni precedenti dipende prevalentemente dal miglioramento delle attività di monitoraggio dell'esecuzione delle iniziative stesse.

[b] L'OIFR del 2018 è calcolato considerando il solo perimetro consolidato, a differenza di quello degli anni precedenti. L'OIFR calcolato sulle ore lavorate totali Eni è pari a 0,11.

Nel 2018 è proseguito in tutte le società il programma di implementazione del sistema di gestione salute con l'obiettivo di promuovere e mantenere la salute e il benessere delle persone Eni e assicurare un'adeguata gestione del rischio negli ambienti lavorativi. A conferma di ciò, le aree di business hanno eseguito i programmi di sorveglianza sanitaria consentendo un risultato in linea con quanto pianificato dai medici competenti. Nel 2018, il settore upstream, al fine di valutare i potenziali impatti dei progetti sulla salute delle comunità coinvolte, ha concluso 20 studi di HIA (Health Impact Assessment), di cui 7 come studi integrati ESHIA (Environmental, Social and Health Impact Assessment): 1 in ognuno dei seguenti Paesi: Ghana, Indonesia, Messico, Tunisia, Vietnam, Cina e Congo. 1 ESH (Environmental Social Health Baseline) in Egitto; 2 Pre-ESHIA in Congo, 2 in Italia, 1 nei seguenti Paesi: Pakistan, Portogallo, Australia, Algeria e Nigeria; 1 Pre-HIA in Kenya; 2 HIA di cui 1 in Indonesia e 1 in Pakistan. Il numero

di servizi sanitari sostenuti da Eni nel 2018 è pari a 473.437, di cui 320.933 a favore di dipendenti, 66.327 a favore di familiari, 68.796 a favore di contrattisti e 17.381 a favore di altre persone (ad esempio visitatori e pazienti esterni). Il numero di partecipazioni ad iniziative di promozione della salute nel 2018 è pari a 148.130, di cui 57.110 dipendenti, 43.525 contrattisti e 47.495 familiari. Il sensibile aumento rispetto all'anno precedente è da imputarsi ad un miglioramento della rendicontazione. Per quanto riguarda le malattie professionali, nel 2018 si registra una diminuzione delle denunce passando da 120 a 81 denunce registrando quindi una riduzione complessiva del 33%, per effetto della riduzione delle malattie denunciate sia da parte degli ex dipendenti (da 108 a 71 denunce) sia dal personale attualmente impiegato (da 12 a 10 denunce). Delle 81 denunce di malattia professionale presentate nel 2018, 12 sono state presentate da eredi (11 relative a ex dipendenti e 1 a un dipendente).

RELAZIONI INDUSTRIALI

		2016	2017	2018	SDGs - target
Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	(numero)	27.758	27.325	25.841	8.8
Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	(%)	82,48	81,96	80,89	
Italia		100	100	100	
Estero		47,46	44,54	35,33	
Consultazioni, negoziazioni con i sindacati su cambiamenti organizzativi	(numero)	288	275	192	8.5
Dipendenti iscritti ai sindacati		12.862	12.166	11.444	
Dipendenti iscritti ai sindacati	(%)	38,22	36,49	35,82	

Il giorno 5 dicembre 2018, in Montreux (CH) si è svolto il secondo incontro annuale relativo all'Accordo Quadro Globale sulle Relazioni Industriali a livello Internazionale e sulla Responsabilità Sociale d'Impresa. Durante l'incontro, oltre alla presentazione del piano

strategico 2018-2021 e dei principali progetti Eni nel mondo, si è discusso circa la possibile adozione di modelli di monitoraggio sull'implementazione dell'Accordo, in vista del rinnovo da effettuarsi nel corso del 2019.

CONTENZIOSO DEL LAVORO

		2016	2017	2018
Contenziosi dipendenti	(numero)	812	1.310	1.211
Rapporto prevenzione/controversie		562/812	626/1.310	503/1.211
Rapporto controversie/dipendenti	(%)	2,46	4,05	3,89

La diminuzione dei contenziosi del lavoro nel 2018 è principalmente dovuta alla positiva definizione di alcuni ricorsi seriali, in particolare quello che in Ecuador aveva avuto per oggetto la normativa locale sul profit sharing a cui aveva partecipato un elevato numero di ricorrenti. Per quanto riguarda l'Italia, il 42% delle 841 vertenze in corso riguarda la richiesta di danni da parte di ex lavoratori, o loro eredi, per asserite malattie professionali. Si tratta di patologie conseguenti all'esposizione ad agenti potenzialmente dannosi avvenute nel passato, spesso anche prima degli anni '90, in siti

industriali non gestiti da Eni ma acquisiti negli anni a seguito di operazioni societarie. A livello globale, le rivendicazioni che hanno per oggetto richieste direttamente connesse con lo svolgimento del rapporto di lavoro quali, ad esempio, il superiore inquadramento contrattuale, il riconoscimento di differenze retributive e il presunto demansionamento, continuano a mantenersi su un livello estremamente basso, che, se rapportato al numero dei dipendenti, equivale allo 0,12% di quelli in servizio a fine dicembre 2018 (0,19% nel 2017).

SICUREZZA

		2016	2017	2018	SDGs - target
Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR)	(infortuni totali registrabili/ore lavorate) x 1.000.000	0,35	0,33	0,35	8.8
dipendenti		0,36	0,30	0,37	
contrattisti		0,35	0,34	0,34	
Italia		0,51	0,64	0,62	
Estero		0,31	0,26	0,29	
Indice di infortuni sul lavoro con gravi conseguenze (esclusi i decessi)	(infortuni gravi/ore lavorate) x 1.000.000	0,01	0,00	0,01	8.8
dipendenti		0,01	0,01	0,00	
contrattisti		0,01	0,00	0,01	
Indice di frequenza infortuni (LTIF)	(infortuni con giorni di assenza/ore lavorate) x 1.000.000	0,23	0,21	0,23	8.8
dipendenti		0,30	0,27	0,28	
contrattisti		0,19	0,19	0,21	
Italia		0,51	0,60	0,60	
Estero		0,15	0,12	0,14	
Indice di gravità infortuni	(giorni di assenza/ore lavorate) x 1.000	0,010	0,011	0,010	8.8
dipendenti		0,017	0,019	0,016	
contrattisti		0,007	0,008	0,007	
Fatality index	(infortuni mortali/ore lavorate) x 100.000.000	0,72	0,33	1,21	8.8
dipendenti		-	-	-	
contrattisti		1,09	0,47	1,67	
Numero di decessi in seguito ad infortuni sul lavoro	(numero)	2	1	4	8.8
dipendenti		0	0	0	
contrattisti		2	1	4	
Near miss		1.643	1.550	1.431	8.8
Numero di ore lavorate	(milioni di ore)	276,9	306,3	330,6	
dipendenti		93,7	93,1	91,6	
contrattisti		183,2	213,3	239,0	
Ore di formazione sulla sicurezza	(ore)	249.467	323.765	289.661	8.8
di cui a dirigenti		2.144	9.567	4.945	
di cui a quadri		30.532	67.293	57.061	
di cui a impiegati		148.150	174.016	157.724	
di cui a operai		68.640	72.889	69.931	

Nel 2018 l'indice di frequenza di infortuni totali registrabili (TRIR) della forza lavoro ha subito un incremento del 6% rispetto al 2017. Il peggioramento ha riguardato l'indice dei dipendenti (a causa di un incremento degli infortuni), mentre l'indice dei contrattisti è rimasto stabile. Si sono verificati 4 infortuni mortali a contrattisti upstream: 1 in Nigeria a seguito di schiacciamento da parte di un automezzo in manovra, 1 in Algeria a seguito di ustioni, 2 in Egitto per cadute dall'alto. L'indice di infortuni sul lavoro con conseguenze gravi è influenzato da due eventi occorsi uno in Alaska (contrattista upstream che ha riportato un grave trauma alla gamba destra) e l'altro in Egitto (contrattista caduto dall'alto). In Italia, nel 2018,

il numero degli infortuni totali registrabili è aumentato (40 eventi rispetto ai 38 del 2017), ma l'indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) è migliorato del 3%; all'estero, invece, il numero di infortuni è aumentato (76 eventi rispetto a 63 del 2017) e l'indice di frequenza infortuni totali registrabili è peggiorato del 12%. Le ore di formazione sono in linea con quanto registrato negli anni precedenti a meno del 2017, caratterizzato da un picco di ore di formazione dovuto ad attività specifiche (refresh formazione obbligatoria, formazione sulle Safety Golden rules nei siti e consociate, avvio del progetto Zohr e formazione erogazione della formazione offshore obbligatoria come, ad esempio, OPITO-BOSIET).

AMBIENTE

CERTIFICAZIONI DEI SISTEMI DI GESTIONE HSE E SPESE

		2016	2017	2018	SDGs - target
Certificazioni OHSAS 18001	(numero)	104	102	102	8.8
Certificazioni ISO 14001		95	94	88	12.2
Registrazioni EMAS		8	9	10	12.2
Certificazioni ISO 50001		19	22	22	12.2
Spese e investimenti totali HSE ^(a)	(€ Mln)	1.101,6	1.100,4	1.255,8	9.5
di cui spese correnti		839,0	865,9	990,2	
di cui investimenti		262,6	234,6	265,6	
di cui spese e investimenti totali sicurezza		287,8	249,8	260,3	
di cui spese correnti		239,5	175,1	198,5	
di cui investimenti		48,3	74,7	61,8	
di cui spese e investimenti totali ambiente		588,7	755,6	915,4	
di cui spese correnti		466,5	604,0	730,4	
di cui investimenti		122,1	151,6	185,0	

(a) Il dato 2017 è stato oggetto di restatement a seguito di un affinamento dello strumento di rendicontazione.

Il numero totale di certificazioni può risultare variato rispetto a quanto pubblicato nelle precedenti edizioni a seguito di possibili variazioni del dominio di consolidamento e di accorpamenti di più realtà operative sotto un medesimo certificato. Nel 2018 Eni ha proseguito le attività finalizzate a certificare secondo le norme OHSAS 18001 e ISO 14001 tutte le proprie realtà che presentano un profilo di rischio HSE significativo: a fine 2018 la percentuale di copertura raggiunta è pari al 94% per lo standard OHSAS 18001 e al 93% per lo standard ISO 14001 con previsione di conseguimento della copertura totale¹¹ con certificazione anche delle realtà di recente acquisizione entro il 2022 per entrambe le norme. Le principali unità produttive dei settori R&M e Chimica

e G&P hanno conseguito la Registrazione EMAS e la certificazione dei sistemi di gestione dell'energia secondo lo standard ISO 50001. Le spese totali HSE del 2018 ammontano a circa €1.256 milioni, complessivamente in aumento del 14% rispetto al 2017. Le spese in sicurezza, pari ad oltre €260 milioni, hanno riguardato principalmente le attività di controllo, supervisione, ispezioni e collaudi (€63 milioni) e la manutenzione di impianti e attrezzature (€58 milioni). Le spese ambientali, pari a circa €915 milioni hanno registrato un incremento del 21% rispetto al 2017 e sono principalmente da attribuire alla bonifica di suolo e falde (per un totale di oltre €370 milioni) e alla gestione dei rifiuti (oltre €22 milioni).

TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE E BIODIVERSITÀ

		2016	2017	2018	SDGs - target
Prelievi idrici totali	(milioni di metri cubi)	1.851	1.786	1.776	6.4
di cui acqua di mare		1.710	1.650	1.640	
di cui acqua dolce		129	119	117	
di cui prelevata da acque superficiali		87	79	81	
di cui prelevata da sottosuolo		23	20	19	
di cui prelevata da acquedotto o cisterna		9	10	6	
di cui acqua da TAF ^(a) utilizzata nel ciclo produttivo		3	4	4	
di cui prelevata da altri stream		7	6	7	
di cui acqua salmastra proveniente da sottosuolo o superficie		12	16	19	

(segue)

11] Copertura calcolata sulla base dei siti in scope a fine 2018.

(segue)		2016	2017	2018	SDGs - target
Riutilizzo di acqua dolce	(%)	84	86	87	6.4
Totale acqua di produzione estratta (UPS)	(milioni di metri cubi)	65	67	68	6.3
Acqua di formazione reiniettata	(%)	58	59	60	
Acqua dolce scaricata	(milioni di metri cubi)	104	95	97	6.4
Acqua di mare scaricata		1.643	1.552	1.449	6.4
Spese totali risorse e scarichi idrici ^(a)	(€ Mln)	75,45	99,73	131,05	9.5
di cui spese correnti		53,56	73,61	91,62	
di cui investimenti		21,89	26,11	39,43	
Spese totali biodiversità ^(b)		3,90	5,25	12,51	9.5
di cui spese correnti		3,90	5,25	12,38	
di cui investimenti		0,00	0,00	0,13	

(a) TAF: Trattamento acque di falda.

(b) Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Certificazioni dei Sistemi di Gestione HSE e Spese".

Eni utilizza l'acqua prevalentemente per il raffreddamento e per la produzione di vapore. I prelievi idrici nel 2018 sono composti per il 92% da acqua di mare, per circa il 7% da acqua dolce e per il restante 1% da acqua salmastra. Il 54% dei prelievi idrici è riconducibile ai processi chimici, mentre solo l'8% è attribuibile al settore E&P. In linea con il trend registrato negli ultimi anni, anche nel 2018 Eni ha ridotto i prelievi totali di acqua dolce per un ammontare pari al 2% rispetto al 2017. Tale diminuzione si è resa possibile grazie a nuovi generatori di vapore installati nel petrolchimico di Porto Marghera, che hanno consentito di ridurre l'acqua dolce utilizzata nei cicli di raffreddamento. A complemento di interventi sugli impianti, nel 2018 Eni ha raggiunto una percentuale di riutilizzo delle acque dolci pari all'87%. Nel settore E&P, la percentuale di reiniezione dell'acqua di formazione ha raggiunto il 60% sia per il mantenimento delle buone performance dei campi in Egitto ed Ecuador sia grazie al commissioning del campo Ebocha (Nigeria) e allo Zero Water Discharge nei campi di Loango e Zatchi (Congo).

Nel 2018, l'esposizione al rischio biodiversità è stata valutata su tutte le concessioni internazionali e nazionali in sviluppo e/o sfruttamento del settore upstream¹² (operate e in joint venture), al fine di identificare quelle che intercettano (anche solo parzialmente) aree protette¹³ e/o siti prioritari per la conservazione della biodiversità (KBA)¹⁴.

L'analisi di dettaglio su tali concessioni relativa all'effettiva posizione dei siti produttivi al loro interno (impianti e/o infrastrutture), ha evidenziato che in 27 concessioni, localizzate in 6 Paesi (Regno Unito, Stati Uniti, Egitto¹⁵, Nigeria, Pakistan e Italia), essi risultano all'interno di una o più aree protette e/o KBA; mentre in altre 31 concessioni, localizzate in 7 Paesi (Stati Uniti, Ecuador, Tunisia, Congo, Nigeria, Pakistan e Italia) i siti produttivi risultano situati al di fuori, in aree adiacenti a una o più aree protette o a KBA. Tra le aree protette e/o KBA che si trovano in sovrapposizione con siti produttivi, 2 sono incluse nella Ramsar List¹⁶, 3 sono aree protette classificate IUCN¹⁷, 7 sono altre aree protette designate a livello nazionale, 15 ricadono sotto la classificazione di Natura 2000, mentre 12 sono identificate come KBA. Di tali aree, 26 si trovano in ecosistemi terrestri, 11 in ecosistemi marini e 2 in ecosistemi misti (terrestri e marini). Nessun sito produttivo risulta in sovrapposizione a siti naturali patrimonio dell'umanità (WHS¹⁸). Invece, tra i siti produttivi che si trovano in aree adiacenti ad aree protette o KBA, solo uno è localizzato nelle vicinanze di un sito naturale WHS (il Monte Etna)¹⁹. Le altre aree interessate sono: 2 incluse nella Ramsar List, 18 sono aree protette classificate IUCN, 4 sono aree protette designate a livello nazionale, 35 ricadono sotto la classificazione di Natura 2000, mentre 16 sono identificate come KBA. Di tali siti, 67 si trovano in ecosistemi terrestri, 6 in ecosistemi marini e 3 in ecosistemi misti (terrestri e marini).

12) Fonte: database aziendali, giugno 2018.

13) Fonte: World Database of Protected Areas, dicembre 2018.

14) Fonte: World Database of Key Biodiversity Areas, giugno 2018. Le KBA [Key Biodiversity Areas] sono siti che contribuiscono in modo significativo alla persistenza globale della biodiversità, a terra, nelle acque dolci o nei mari. Sono identificati attraverso i processi nazionali dalle parti interessate locali utilizzando una serie di criteri scientifici concordati a livello globale. Ad oggi le KBA sono costituite da due sottoinsiemi: 1) Important Bird and Biodiversity Areas 2) Alliance for Zero Extinction Sites.

15) Per l'Egitto sono state valutate 5 concessioni, di cui solo 1 appartiene a società consolidate integralmente come richiesto dal D.Lgs. 254/2016; le rimanenti 4 sono incluse nel perimetro "operato" di reporting.

16) Lista di zone umide di importanza internazionale individuate dai Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione di Ramsar firmata in Iran nel 1971 e che ha l'obiettivo di garantire lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità di tali aree.

17) IUCN, International Union for Conservation of Nature.

18) WHS, World Heritage Site.

19) Pur non rientrando tra le società consolidate integralmente né nel perimetro "operato" di reporting, si segnala che il campo di Zubair (Iraq) si trova nelle vicinanze del sito Ahwar classificato sito WHS misto (naturale e culturale). Tuttavia, nessuna infrastruttura o attività operativa ricade all'interno di tale area protetta.

GESTIONE DEGLI SPILL^(a)

		2016	2017	2018	SDGs - target
Oil spill operativi					12.4
Numero totale di oil spill (> 1 barile)	(numero)	85	55	72	
di cui E&P		76	50	63	
Volume oil spill (> 1 barile) ^(b)	(barili)	1.231	3.323	2.665	
di cui UPS		1.097	3.022	1.595	
Oil spill operativi/Produzione lorda di idrocarburi 100% operata (UPS)	(barili/Mln barili)	1,2	3,0	1,5	12.4
Oil spill da sabotaggi (inclusi i furti)					12.4
Numero totale di oil spill (> 1 barile)	(numero)	158	102	97	
di cui UPS		143	102	97	
Volume totale di oil spill (> 1 barile) ^(b)	(barili)	4.682	3.236	3.697	
di cui UPS		3.953	3.236	3.697	
Volume di oil spill da sabotaggi (inclusi furti) in Nigeria (> 1 barile) ^(b)		3.953	3.236	3.277	12.4
Chemical Spill					12.4
Numero di chemical spill nell'ambiente	(numero)	24	17	34	12.4
Volume di chemical spill nell'ambiente	(barili)	18	63	61	12.4
Spese e investimenti prevenzione spill ^(c)	(€ Mln)	37,08	53,35	41,24	9.5
di cui spese correnti		15,67	27,64	11,65	
di cui investimenti		21,40	25,72	29,60	

(a) Come da standard internazionali tutti i valori sopra riportati sono riferiti a eventi superiori a 1 barile. I dati riferiti ai sabotaggi includono gli spill dovuti a tentativi di furto di petrolio e vandalismo.

(b) Il dato 2017 è stato aggiornato a seguito della chiusura di alcune investigazioni in data successiva alla pubblicazione di Eni for 2017. Tale circostanza potrebbe verificarsi anche per il dato 2018.

(c) Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Certificazioni dei Sistemi di Gestione HSE e Spese".

I barili sversati a seguito di oil spill operativi sono diminuiti rispetto al 2017 del 20%. Sono stati registrati due eventi rilevanti, uno presso la raffineria di Livorno (sversamento da un serbatoio causato da un sovra riempimento dello stesso) e l'altro presso lo stabilimento chimico di Sarroch, in Sardegna (ritrovamento di terreno con prodotto idrocarburo e acqua in corrispondenza di un attraversamento stradale), entrambi con sversamenti di circa 500 barili di prodotto. I restanti volumi sono riconducibili al settore E&P, in particolare alle attività in Nigeria (1.101 barili sversati presso NAOC). Per quanto riguarda gli eventi da

sabotaggio, nel 2018 si è registrata una diminuzione del numero di eventi, mentre il volume sversato è aumentato del 14%; gli spill hanno riguardato esclusivamente le attività E&P in Nigeria (3.277 barili sversati presso NAOC) ed Egitto (420 barili sversati presso Agiba). I barili sversati a seguito di chemical spill sono riconducibili alle attività E&P e Versalis. Il volume complessivo di spese e investimenti per la prevenzione degli spill è stata pari a €41 milioni nel 2018 (in diminuzione del 23% rispetto al 2017); nel budget 2019 sono previsti investimenti e spese correnti per circa €50 milioni.

TUTELA DELL'ARIA

		2016	2017	2018	SDGs - target
Emissioni di NO _x (ossidi di azoto)	(migliaia di tonnellate di NO ₂ eq)	56,0	55,6	53,1	3.9 12.4
Emissioni di NO _x /produzione lorda di idrocarburi 100% operata (UPS)	(ton NO ₂ eq/kboe)	0,045	0,042	0,039	3.9 12.4
Emissioni di SO _x (ossidi di zolfo)	(migliaia di tonnellate di SO ₂ eq)	8,9	8,4	16,5	3.9 12.4
Emissioni di SO _x /produzione lorda di idrocarburi 100% operata (UPS)	(ton SO ₂ eq/kboe)	0,005	0,003	0,011	3.9 12.4
Emissioni di SO _x /lavorazioni di greggio e semilavorati (raffinerie)	(ton SO ₂ eq/kt)	0,212	0,281	0,240	3.9 12.4
Emissioni di NMVOC (Non Methan Volatile Organic Compounds)	(migliaia di tonnellate)	15,9	21,5	23,1	3.9 12.4
Emissioni di PST (Particolato Sospeso Totale)		1,4	1,5	1,5	3.9 12.4
Spese e investimenti protezione aria ^(a)	(€ Mln)	47,18	55,07	65,82	9.5
di cui spese correnti		22,08	22,82	29,92	
di cui investimenti		25,10	32,25	35,89	

[a] Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Certificazioni dei Sistemi di Gestione HSE e Spese".

Nel 2018 le emissioni di NO_x si sono ridotte del 4,5% rispetto al 2017. In E&P in particolare, a cui è riconducibile oltre il 78% del dato consolidato Eni, il parametro è diminuito sia in valore assoluto (oltre -2.100 tonnellate) sia riferito alla produzione. Nel settore G&P le emissioni di NO_x sono complessivamente diminuite (-5,9%) per effetto dei ridotti quantitativi di gas trasportato da Sergaz poichè in EniPower le emissioni sono risultate in aumento sia nei valori assoluti che riferite alla produzione in conseguenza di un andamento produttivo più variabile rispetto all'anno precedente. Stabile il contributo del settore R&M e Chimica (-0,8% la variazione rispetto al 2017). Il trend in crescita delle emissioni di SO_x del 2018 è riconducibile esclusivamente al settore E&P, dove è stato realizzato un aggiornamento della composizione del

gas inviato a torcia per i siti KPC (Kazakhstan) e Bouri (Libia) con conseguente aumento, in entrambi i casi, della percentuale di H₂S nello stream. Nel settore R&M e Chimica le emissioni hanno viceversa registrato un calo (-7,2% rispetto al 2017) con una riduzione dell'intensità emissiva delle raffinerie. Le emissioni NMVOC, complessivamente in crescita, hanno registrato un aumento nel settore E&P (+14,9% rispetto al 2017) per le attività in Algeria e Nigeria per una modifica della composizione del gas e una riduzione del 13,7% nel settore R&M e Chimica per miglioramenti operativi in alcuni siti Versalis e per le riduzioni rilevate presso la raffineria green di Gela a seguito di attività di adeguamento impiantistico. Complessivamente stabili le emissioni di PST, riconducibili per oltre il 90% al settore E&P.

RIFIUTI

		2016	2017	2018	SDGs - target
Rifiuti da attività produttive	(milioni di tonnellate)	0,8	1,4	2,6	12.5
di cui pericolosi		0,3	0,7	0,3	
di cui non pericolosi		0,5	0,7	2,3	
Spese e investimenti gestione rifiuti ^(a)	(€ Mln)	133,80	225,80	224,14	9.5
di cui spese correnti		133,71	199,76	212,41	
di cui investimenti		0,09	26,03	11,72	

[a] Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Certificazioni dei Sistemi di Gestione HSE e Spese".

I rifiuti da attività produttive generati da Eni nel 2018 (riconducibili per oltre l'88% al settore E&P e per oltre il 10% al settore R&M e Chimica) sono in aumento rispetto al 2017, in particolare per quanto riguarda la quota dei rifiuti non pericolosi (pari all'88% del totale), mentre è in diminuzione quella dei pericolosi. L'incremento è legato agli aumenti registrati nei settori E&P (in particolare per il ramp up del progetto Zohr in Egitto e per il ritorno a regime delle attività del Centro Olio Val d'Agri, dove ha inciso anche la maggiore produzione di acque di strato smaltite come rifiuto) e R&M e Chimica (a seguito della fermata generale della raffineria di Taranto e agli smaltimenti conseguenti all'evento alluvionale occorso nel 2017 presso la raffineria di Livorno). Anche

in G&P i quantitativi di rifiuti prodotti hanno rilevato un aumento (sia per i pericolosi che per i non pericolosi) per effetto delle maggiori quantità di rifiuti generati nel corso delle attività di manutenzioni programmate presso le centrali EniPower. Nel 2018 i quantitativi di rifiuti da attività produttiva recuperati da Eni registrano un aumento non solo in valore assoluto, in ragione delle maggiori produzioni, ma anche in termini percentuali rispetto alle altre destinazioni. La quota di rifiuti recuperati/riciclati è più che raddoppiata rispetto al 2017 per i pericolosi (16,4% vs 6,7% del 2017) e quasi quadruplicata per i non pericolosi (42,3% vs 10,8% del 2017), salendo complessivamente al 40% dei rifiuti totali smaltiti.

BONIFICHE

		2016	2017	2018	SDGs - target
Rifiuti da attività di bonifica prodotti	(milioni di tonnellate)	5,7	4,8	4,3	12.5
di cui pericolosi		0,1	0,1	0,1	
di cui non pericolosi		5,6	4,7	4,2	
Spese e investimenti bonifiche suolo e falda ^(a)	(€ Miln)	233,90	260,12	375,53	9.5
di cui spese correnti		223,81	254,70	358,27	
di cui investimenti		10,09	5,42	17,26	

(a) Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Certificazioni dei Sistemi di Gestione HSE e Spese". Inoltre, il dato 2017 è stato oggetto di restatement a seguito di un affinamento dello strumento di rendicontazione.

La spesa complessiva per le bonifiche nel 2018 ammonta a circa €375,53 milioni, in crescita rispetto allo scorso anno del 44%. In particolare, l'aumento è collegato alle attività di bonifica suolo e falda del settore E&P presso il Centro Oli Val d'Agri (oltre €100 milioni). Anche la spesa sostenuta da Syndial, società dedicata alla bonifica dei siti contaminati dismessi, è aumentata nel 2018 salendo ad oltre €173 milioni (€140 milioni nel 2017). I rifiuti da attività di bonifica prodotti (pari a circa 4,3 milioni di tonnellate) sono costituiti prevalentemente da acque di falda (64% circa del totale) e sono stati

generati per oltre il 92% dalle attività di Syndial. Rispetto al 2017 si registra una riduzione del 10,4% dei quantitativi prodotti. Il volume di attività testimonia la complessità e variabilità della realtà Eni che spazia dai 17 Siti di Interesse Nazionale (raffinerie, petrochimici e siti dismessi), ai punti vendita del settore R&M o alle piazzole pozzo del settore E&P. Le attività di bonifica sono sostanzialmente allineate agli anni precedenti con la prosecuzione della realizzazione dei progetti di bonifica approvati ed il follow up tecnico/amministrativo dei numerosi procedimenti in essere.

DIRITTI UMANI

		2016	2017	2018	SDGs - target
Ore dedicate a formazione sui diritti umani	(numero)	88.874	7.805	10.653	4.7
di cui in classe		354	52	164	
di cui distance		88.520	7.753	10.489	
Partecipazioni a corsi sul tema dei diritti umani		22.307	2.084	10.557	
Dipendenti che hanno ricevuto formazione sui diritti umani ^(a)		21.682	1.360	8.512	
Dipendenti che hanno ricevuto formazione sui diritti umani ^(b)	(%)	-	74	91	
Contratti di security contenenti clausole sui diritti umani		91	88	90	16.1
Siti critici coperti da assessment/survey	(numero)	35	53	84	16.1
Siti verificati tramite check list		295	311	279	16.1
Paesi con vigilanza armata a presidio dei siti		8	7	7	16.1
Forze di sicurezza che hanno ricevuto formazione sui diritti umani		53	308 ^(c)	73	16.1
Personale di security (famiglia professionale) che ha ricevuto formazione sui diritti umani ^(d)	(%)	83	88	96	16.1

(a) I dati per il 2016 e 2017 differiscono da quanto riportato in Eni for 2017 a seguito di un affinamento della metodologia di calcolo. In particolare, i dati presenti si riferiscono al numero di dipendenti che hanno portato a termine il corso di formazione, contati una sola volta. I dati riportati in Eni for 2017, invece, facevano riferimento al numero totale di partecipanti ai corsi in materia di diritti umani.

(b) Tale percentuale è calcolata come rapporto tra il numero di dipendenti iscritti che hanno completato un corso di formazione sul numero totale dei dipendenti iscritti.

(c) Le variazioni nei numeri delle risorse di security formate sui diritti umani, in alcuni casi anche significative, che si possono rilevare tra un anno e l'altro sono legate alle diverse caratteristiche dei progetti formativi ed alle contingenze operative.

(d) Si tratta di un valore percentuale cumulato.

Nel 2018 è proseguito il programma Human Rights (dopo la campagna massiva svoltasi tra il 2016 e il 2017) con specifiche iniziative di follow-up per approfondimenti tematici (es. Security, in the Workplace e Relations with Community) destinate a target differenti a seconda del contenuto dei moduli. Nel 2019 continuerà la campagna di formazione e partirà quella relativa alla famiglia professionale degli approvvigionamenti (in the Supply Chain). Inoltre è stato reso disponibile in modalità "open" il corso "Sostenibilità e integrazione con il business" sia in lingua italiana che inglese e francese a tutti i dipendenti Eni, per un totale di circa 7100 iscrizioni Italia/estero. Dal 2009 Eni conduce anche un programma di formazione rivolto a forze di sicurezza pubbliche e private presso le consociate in vari

Paesi, riconosciuto come best practice nella pubblicazione congiunta Global Compact e Principles for Responsible Investment (PRI) delle Nazioni Unite del 2013. Dal 2009 ad oggi sono state realizzate sessioni formative in Italia (Roma e San Donato Milanese nel 2009), in Egitto e Nigeria (2010), in Pakistan e in Iraq (2011), in Repubblica del Congo e in Angola (2012), in Indonesia e Algeria (2013), in Mozambico (2014) e Kenya (2015), in Venezuela ed Ecuador (2016), in Nigeria (2017) e Tunisia (2018). Con riferimento alle attività sui fornitori, dal 2008 ad oggi, sono stati svolti 192 Assessment sui diritti umani (di cui 62 follow-up) in 15 Paesi e a supporto di tale attività sono stati formati 44 Auditor SA 8000 (persone Eni di sede e di consociata).

FASCICOLI DI SEGNALAZIONI^(a) AFFERENTI IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI

	2016	2017	2018	SDGs - target
Fascicoli di segnalazioni (asserzioni) ^(b) afferenti il rispetto dei diritti umani - chiusi nell'anno e suddivisi per esito dell'istruttoria e per tipologia: (numero)	36	29 (32)	31 (34)	16.1
Asserzioni fondate	11	3	9	
Potenziali impatti socio-economici sulle comunità locali ^(c)	0	0	0	
Potenziali impatti sulla salute, la sicurezza e/o l'incolumità delle comunità locali ^(d)	1	0	0	
Potenziali impatti sui diritti dei lavoratori ^(e)	9	3	6	
Potenziali impatti sulla salute e sicurezza occupazionale ^(f)	1	0	3	
Asserzioni non fondate con adozione di azioni di miglioramento	6	9	9	
Potenziali impatti socio-economici sulle comunità locali ^(c)	0	0	0	
Potenziali impatti sulla salute, la sicurezza e/o l'incolumità delle comunità locali ^(d)	0	0	0	
Potenziali impatti sui diritti dei lavoratori ^(e)	6	8	8	
Potenziali impatti sulla salute e sicurezza occupazionale ^(f)	0	1	1	
Asserzioni non fondate/generiche	19	20	16	
Potenziali impatti socio-economici sulle comunità locali ^(c)	0	0	0	
Potenziali impatti sulla salute, la sicurezza e/o l'incolumità delle comunità locali ^(d)	1	2	2	
Potenziali impatti sui diritti dei lavoratori ^(e)	14	15	12	
Potenziali impatti sulla salute e sicurezza occupazionale ^(f)	4	3	2	

(a) Fascicolo di segnalazione: è un documento di sintesi degli accertamenti condotti sulla/e segnalazione/i (che può contenere una o più asserzioni circostanziate e verificabili) nel quale sono riportati la sintesi dell'istruttoria eseguita sui fatti oggetto della segnalazione, l'esito degli accertamenti svolti e gli eventuali piani d'azione individuati.

(b) Per l'anno 2016 il dato rappresentato si riferisce ai fascicoli e non alle asserzioni.

(c) Includono problematiche relative ai processi di consultazione e/o compensazione e all'aumento dei conflitti.

(d) Includono sversamenti, inquinamento atmosferico, incidenti, ecc.

(e) Includono discriminazione, violazione diritti sindacali, lavoro forzato, minorile e condizioni di lavoro non dignitose (includono molestie e mobbing, salari inferiori al minimo e/o non dignitosi).

(f) Includono ambienti di lavoro insalubri e/o insicuri.

Per quanto concerne le segnalazioni, nel 2018 è stata completata l'istruttoria su 79 fascicoli, di cui 31²⁰ includevano tematiche afferenti i diritti umani, principalmente relativi a potenziali impatti sui diritti dei lavoratori. Tra queste sono state verificate 34 asserzioni: per 9 sono stati confermati, almeno in parte, i fatti segnalati e sono state intraprese azioni per mitigarne e/o minimizzarne gli impatti tra cui: i) azioni sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, relativi a implementazione e raf-

forzamento di controlli in essere, interventi di sensibilizzazione e formazione verso i dipendenti, ii) azioni verso i fornitori e, iii) azioni verso i dipendenti, quali provvedimenti disciplinari, secondo il Modello 231 e il contratto collettivo di lavoro e le altre norme nazionali applicabili. A fine anno risultano ancora aperti 21 fascicoli, in 5 dei quali sono richiamate tematiche relative ai diritti umani, riguardanti principalmente potenziali impatti sui diritti dei lavoratori.

20) Tutti relativi a società consolidate con il metodo integrale.

TRASPARENZA E LOTTA ALLA CORRUZIONE

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E GESTIONE DEI RISCHI

		2016	2017	2018	SDGs - target
Interventi di audit integrato	(numero)	68	68	67	
audit a programma		57	59	57	
audit a spot		4	3	3	
follow-up		7	6	7	
Interventi di audit con verifiche anti-corruzione		33	36	32	16.5
Numero di raccomandazioni (azioni correttive)		657	705	706	
E-learning per figure manageriali		865	493	951	16.5
E-learning per altre risorse		9.364	1.857	1.950	16.5
Workshop generale		1.269	1.434	1.765	16.5
Job specific training		1.214	1.539	1.461	16.5
Paesi in cui Eni supporta i Multi Stakeholder Group locali di EITI		8	9	8	17.16

Un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del sistema di controllo interno e gestione dei rischi (SCIGR) è affidato alla funzione Internal Audit che svolge gli interventi di audit (audit operational, financial e compliance con focus sugli aspetti ex D.Lgs. n. 231/01 e compliance anti-corruzione) in esecuzione del Piano annuale di attività elaborato con un approccio "top-down risk based" e approvato, unitamente al budget delle risorse, dal CdA e, per gli aspetti rilevanti ai fini del D.Lgs. n. 231/01, dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA. Con riferimento alle principali attività svolte da questa funzione, si evidenzia che il numero degli interventi di audit integrato emessi, a fronte del Piano 2018, è in linea con la media degli interventi del triennio. Come per gli anni precedenti, sono continuate anche nel 2018 le iniziative di formazione sul SCIGR, rivolte al Management di Eni SpA e delle principali

società controllate in Italia e all'estero, volte a fornire una visione organica e integrata del SCIGR e a sviluppare consapevolezza del ruolo del Management nell'implementazione e funzionamento di un efficace ed efficiente SCIGR. In particolare nel 2018 sono stati svolti workshop "on site" in 9 Paesi oltre all'Italia ed è continuata l'erogazione del relativo corso e-learning. Nel 2018 sono stati svolti, in 13 Paesi, 32 interventi di audit con verifiche anti-corruzione che hanno confermato nel complesso l'adeguatezza ed effettiva operatività del Compliance Program Anti-Corruzione.

Nel 2018 è proseguita la campagna di formazione e-learning sui temi anti-corruzione finalizzata a formare tutta la popolazione aziendale; tali campagne stanno progressivamente andando a regime, assicurando così la totale copertura in termini di formazione per tutte le persone Eni.

GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI^(a)

		2016	2017	2018	SDGs - target
Fascicoli di segnalazioni aperti nell'anno di cui	(numero)	103	73	81	
Fascicoli di segnalazioni sistema di controllo interno e gestione dei rischi suddivisi per processo oggetto della segnalazione		73	58	69	16.5
approvvigionamenti		17	12	14	
risorse umane		10	8	11	
manutenzione		6	5	8	
commerciale		10	10	6	
logistica materie prime e prodotti		6	4	6	
HSE		4	3	5	
altro (security, operations, portfolio management e trading, ...)		20	16	19	
Fascicoli di segnalazioni altre materie su presunte violazioni del Codice Etico		30	15	12	5.2 16.1

(segue)

(segue)	2016	2017	2018	SDGs - target
Fascicoli di segnalazioni chiusi nell'anno suddivisi per esito dell'istruttoria, di cui:	111	83	79	
Fondati	27	10	15	
altre materie	9	2	4	
sistema di controllo interno e gestione dei rischi	18	8	11	
Non fondati con adozione di azioni di miglioramento	36	35	30	
altre materie	11	8	2	
sistema di controllo interno e gestione dei rischi	25	27	28	
Non fondati/generici	48	38	34	
altre materie	18	12	8	
sistema di controllo interno e gestione dei rischi	30	26	26	

(a) I dati relativi alle segnalazioni contenuti nel presente paragrafo sono riferiti alle segnalazioni riguardanti Eni SpA e le sue controllate.

Nel 2018 sono pervenute 115 segnalazioni²¹ e sono stati aperti 81 fascicoli, di cui 69 afferenti tematiche relative al "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi"²² e 12 riguardanti le "Altre materie"²³. Nello stesso periodo sono stati archiviati complessivamente 79 fascicoli, di questi 65 afferenti il "Sistema di controllo interno e Gestione dei Rischi" e 14 concernenti "Altre materie". Le verifiche effettuate con riferimento a 79 fascicoli archiviati hanno avuto i seguenti esiti: i) per 64 fascicoli le verifiche non hanno evidenziato elementi a conferma della fondatezza dei fatti segnalati, tuttavia per 30 sono state comunque assunte azioni di miglioramento; ii) per 15 fascicoli le verifiche hanno confermato almeno in parte il contenuto delle segnalazioni e sono state adottate le opportune azioni correttive. Al riguardo gli 11 fascicoli afferenti tematiche relative al "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei

Rischi" si riferiscono principalmente a: violazione degli obblighi contrattuali da parte di fornitori e partner commerciali, anomalie nell'assegnazione e gestione di contratti e comportamenti impropri da parte di dipendenti. Le azioni correttive adottate a seguito di tali fascicoli sono consistite principalmente in azioni sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, quali ad esempio implementazione e rafforzamento dei controlli in essere, sensibilizzazione e formazione nei confronti di dipendenti, formalizzazione di procedure, in azioni verso i fornitori e i dipendenti quali provvedimenti disciplinari ai sensi di quanto disposto dal Modello 231 e dal contratto collettivo di lavoro o dalle altre norme nazionali applicabili. Al 31 dicembre 2018 risultano ancora aperti, rispettivamente, 20 fascicoli relativi al "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi" e 1 fascicolo concernente "Altre Materie".

21) Per segnalazione si intende qualsiasi comunicazione ricevuta da Eni, avente ad oggetto comportamenti (di qualsivoglia natura, anche meramente omissivi) riferibili al personale Eni o a Terzi posti in essere in violazione (i) del Codice Etico, (ii) di leggi o regolamenti o provvedimenti dell'Autorità o normative interne o comunque idonei ad arrecare danno o pregiudizio, anche solo d'immagine, ad Eni. Ai fini della loro trattazione ed istruzione, le Segnalazioni si distinguono in segnalazioni SCIGR e segnalazioni AM.

22) Segnalazioni SCIGR - segnalazioni afferenti al Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi: si considerano tali, ai fini dell'efficace mantenimento del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di Eni, tutte le Segnalazioni aventi ad oggetto il mancato rispetto di leggi e normative esterne, nonché di norme previste nell'ambito del sistema normativo interno di Eni, ivi incluse (i) ipotesi di frodi sul patrimonio aziendale e/o sull'informativa finanziaria, (ii) eventi idonei, almeno astrattamente, a cagionare una responsabilità amministrativa della Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 o di normative assimilabili in tema di responsabilità di impresa nonché (iii) possibili fatti di corruzione (attiva o passiva) o la violazione di strumenti normativi anti-corruzione.

23) Segnalazioni AM - segnalazioni afferenti ad altre materie in violazione del Codice Etico: si considerano tali tutte le segnalazioni afferenti alla violazione di norme e principi contenuti nel Codice Etico (ad esempio, tematiche attinenti ad etica di impresa, pratiche di mobbing, molestie, discriminazioni, conflitti relativi alla gestione del personale), che non si traducano, altresì, in segnalazioni SCIGR.

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE: MODELLO DI COOPERAZIONE

		2016	2017	2018	SDGs - target
Community Investment per settore di intervento	(€ Mln)	64,2	70,7	94,8	
Accesso all'energia off-grid		0,6	1,1	1,7	7.1
Diversificazione economica		37,6	36,9	45,8	8.1
Educazione		16,8	17,3	23,3	4.4
Accesso all'acqua e servizi igienici		0,9	0,7	0,8	6.a
Salute		2,9	7	3,3	3.8
Compensazione e reinsediamento		5,4	7,5	19,9	8.3
Community Investment per area geografica					
Africa		14,8	22,9	46,7	
Americhe		5,6	4,9	3,8	
Asia		33,5	34,3	21,9	
Italia		9,2	7,0	20,6	
Resto d'Europa		1,0	1,4	1,5	
Oceania		0,1	0,2	0,3	

Nel 2018, la spesa complessiva di community investment ammonta a circa €94,8 milioni (quota Eni), di cui circa il 98% nell'ambito delle attività upstream. In Asia sono stati spesi circa €21,9 milioni, principalmente investiti nell'ambito della diversificazione economica, in particolare per la manutenzione di infrastrutture viarie (ponti e strade). In Africa sono stati spesi un totale di €46,7 milioni, di cui €43,9 milioni nell'area

Sub-Sahariana principalmente nell'ambito della formazione professionale e nella realizzazione di infrastrutture scolastiche (al netto della spesa per resettlement). Sono stati investiti circa €32,4 milioni in attività di sviluppo infrastrutturale, di cui 13,4 in Africa e 15,2 in Asia.

Il numero totale di grievance ricevuti nel 2018 è 193, di cui 138 sono stati risolti e chiusi. In particolare in Ghana sono stati chiusi il 97% dei reclami.

FORNITORI E CLIENTI

ASSESSMENT SUI FORNITORI

		2016	2017	2018	SDGs - target
Numero fornitori oggetto di assessment con riferimento ad aspetti nell'ambito della responsabilità sociale	(numero)	5.171	5.055	5.184	
di cui numero fornitori con criticità/aree di miglioramento		1.336	1.248	1.008	
di cui numero fornitori con cui Eni ha interrotto i rapporti		131	65	95	
Nuovi fornitori valutati secondo criteri sociali	(%)	100	100	100	8.8

Nel corso del 2018, oltre 5.000 fornitori sono stati oggetto di verifica e valutazione con riferimento a tematiche di sostenibilità (salute, sicurezza, ambiente, diritti umani, anti-corruzione, compliance). Per il 19% di questi fornitori sono state rilevate potenziali criticità e/o possibili aree di miglioramento, tali comunque da non compromettere, nel 91% dei casi, la possibilità di farvi ricorso, mentre per il restante 9% dei fornitori oggetto di verifica le criticità rilevate hanno

invece comportato l'interruzione protempore dei rapporti con Eni. Nel 2018 sono infatti state rilevate criticità e/o aree di miglioramento²⁴ su 1.008 fornitori di cui per 95 la valutazione in fase di qualifica ha avuto esito negativo (non qualifica) oppure per cui Eni ha emesso un provvedimento di sospensione o revoca della qualifica; il dato 2018 relativo ai fornitori con cui sono stati interrotti i rapporti, in calo rispetto agli anni precedenti, riflette il minor numero di inchieste per

²⁴ Fornitori oggetto di assessment su cui sono state rilevate criticità (con conseguente richiesta di implementazione di piani di miglioramento) su tematiche HSE o diritti umani durante il processo di qualifica o l'assessment Human Rights (ricinducibili per esempio a norme salute e sicurezza, violazione del codice etico, corruzione, eco-reati) oppure sui quali Eni ha preso un provvedimento ostativo (monitoraggio, stato di attenzione con nullasta, sospensione o revoca della qualifica).

illecito che hanno interessato fornitori Eni nel corso dell'anno. Tra le attività di monitoraggio della catena di fornitura vengono incluse anche analisi atte a misurare la percentuale di speso verso

fornitori locali presso alcune rilevanti consociate estero upstream. La percentuale di speso 2018 verso fornitori locali, in questi Paesi, ricade mediamente in un intervallo compreso tra il 20% e il 30%.

RELAZIONI CON I CLIENTI E CONSUMATORI

PERFORMANCE CALL CENTER ENI

		2016	2017	2018	Standard ARERA
Chiamate telefoniche dei clienti che hanno parlato con un operatore (livello di servizio)	(%)	95,7	95,5	96,0	80
Tempo medio di attesa	(secondi)	103	104	107	240
First Call Resolution (FCR)	(%)	94	93	93	-
Self Care (operazioni svolte in autonomia dai clienti sul totale delle operazioni richieste)		69	73	77	-

Tra i risultati raggiunti dal call center Eni nel corso del 2018, il livello di servizio si conferma ben oltre l'80% previsto dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), il tempo medio di attesa rimane notevolmente al di sotto della soglia di riferimento dell'Autorità, 107 secondi rispetto ai 240 secondi. La risolutività durante la prima telefonata (FCR) rimane costante attestandosi sul 93%. In tale ambito, inoltre, si registra un notevole aumento

delle operazioni svolte in autonomia dai clienti gas e luce sul totale delle operazioni richieste (self care), passate dal 73% del 2017 al 77% del 2018. Dal 2013 Eni svolge un'indagine di Customer Satisfaction per monitorare quotidianamente il grado di soddisfazione dei clienti che si relazionano con il call center intervistando un campione rappresentativo di clienti che nell'ultimo anno ha sfiorato i 200.000 clienti.

SODDISFAZIONE DEI CLIENTI G&P SUI SERVIZI TELEFONICI

VALUTAZIONE DEL SERVIZIO^(a)

		2016	2017	2018
Chiarezza ^(b)	(%)	85,3	86,2	87,5
Cortesìa ^(b)		88,8	89,7	90,7
Attesa ^(b)		84,5	84,4	85,4
Risolutività		80,1	81,4	83,1
Soddisfazione del servizio		81,4	82,4	82,9
Valutazione media	(Punteggio)	86,2	86,7	87,9
Customer Effort Score (CES)		-	-	84,3

(a) La valutazione del servizio percepita, ad eccezione della domanda inerente la risolutività, viene misurata su una scala da 0 a 100.

(b) I valori sono relativi ai primi 4 mesi del 2018. A partire da maggio 2018 viene rilevato l'indicatore CES (Customer Effort Score).

Anche nel 2018, Eni ha proseguito il programma di iniziative volto ad aumentare il grado di soddisfazione dei clienti e a rappresentare un modello di riferimento per la qualità del servizio gas e luce. In questo scenario la valutazione media dei clienti sulle principali performance del servizio è in continua crescita registrando un 87,9 nel 2018. La semplicità d'uso del call center nell'ottenere l'aiuto di cui

il cliente ha bisogno, rilevata attraverso l'indicatore CES (Customer Effort Score), si attesta su 84,3.

Il punteggio dell'indicatore CES è dato dal valore medio espresso dai Clienti su quella specifica domanda espresso in 100esimi. Il calcolo si effettua dividendo per 9 (valore massimo della survey=100) il valore medio consuntivato e moltiplicandolo per 100.

CRITERI DI REPORTING

PRINCIPI DI REPORTING

Nel 2018 Eni ha pubblicato, per il secondo anno consecutivo, la Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario, in conformità alle richieste del D.Lgs. 254/2016. Tale Dichiarazione costituisce un'apposita sezione della Relazione sulla Gestione inserita nella Relazione Finanziaria Annuale. L'integrazione delle informazioni non finanziarie nella Relazione Finanziaria Annuale è un percorso che Eni ha avviato fin dal 2010 a seguito dell'adesione all'International Integrated Reporting Council (IIRC) per la predisposizione di un bilancio integrato. L'Eni for è predisposto in conformità ai "Sustainability Reporting Standards" del Global Reporting Initiative (GRI Standards) secondo i principi di equilibrio, comparabilità, accuratezza, tempestività, affidabilità e chiarezza (principi di rendicontazione). Il livello di aderenza adottato è di tipo "in accordance Core". Gli indicatori di performance, selezionati in base ai temi

individuati come più significativi, sono raccolti su base annuale. Il processo di rilevazione delle informazioni e dei dati quantitativi è strutturato in modo da garantire la confrontabilità dei dati su più anni, al fine di permettere una corretta lettura delle informazioni e una completa visione a tutti gli stakeholder interessati all'evoluzione delle performance di Eni. Singole eccezioni sono opportunamente segnalate nel testo. I dati relativi agli anni 2016 e 2017 potrebbero differire da quelli pubblicati in precedenza sia per affinamenti della metodologia di stima/ calcolo o dello strumento di rendicontazione, sia per effetto del consolidamento dei dati che si sono resi disponibili dopo la pubblicazione dei documenti stessi. Per lo stesso motivo, i dati relativi all'anno 2018 costituiscono la migliore stima possibile con i dati disponibili al momento della redazione del presente prospetto.

PERIMETRO DI REPORTING

Nei paragrafi precedenti sono stati riportati gli indicatori di performance della sostenibilità per il periodo 2016-2018. Le informazioni si riferiscono a Eni SpA e alle società consolidate integralmente, ad eccezione di alcuni dati espressamente indicati di seguito o nei paragrafi del documento. Per i dati di salute, sicurezza e ambiente il dominio di consolidamento è definito sulla base del criterio operational (controllo delle operazioni) e si riferisce a tutte le attività

in cui Eni ha il ruolo di operatore e che sono significative dal punto di vista degli impatti HSE²⁵. Per i dati sulle segnalazioni sono riportate tutte quelle ricevute, come indicato in altri documenti societari ed in continuità con il passato. Infine, i dati relativi alla formazione anti-corruzione e al community investment includono le società consolidate integralmente e altre società ritenute rilevanti sul tema.

TABELLA DI CORRELAZIONE TRA TEMI MATERIALI DI SOSTENIBILITÀ PER ENI E GLI STANDARD GRI

	TEMI MATERIALI DI SOSTENIBILITÀ	GRI STANDARDS	PERIMETRO INTERNO	PERIMETRO ESTERNO E LIMITAZIONI
PERCORSO DI DECARBONIZZAZIONE	Contrasto al cambiamento climatico Emissioni GHG, Promozione del gas naturale, Rinnovabili, Biocarburanti e Chimica verde	GRI 201 Economic Performance GRI 305 Emissions GRI 302 Energy	√ √	Fornitori e clienti (RNEF ¹ ; RNEC ²)
	Innovazione tecnologica	-	√	
MODELLO PER L'ECCCELLENZA OPERATIVA	Persone Occupazione, Diversità e inclusione Formazione Tutela della salute dei lavoratori e delle comunità	GRI 202 Market presence GRI 401 Employment GRI 403 Occupational H&S GRI 404 Training and Education GRI 405 Diversity of governance bodies and employees	√	
	Sicurezza Sicurezza delle persone e asset integrity	GRI 403 Occupational H&S	√	Fornitori
	Riduzione degli impatti ambientali Risorsa idrica Biodiversità Oil spill	GRI 303 Water GRI 304 Biodiversity GRI 306 Effluents and Waste GRI 307 Environmental compliance	√	
	Diritti umani Diritti dei lavoratori e delle comunità locali Catena di fornitura Security	GRI 406 Non-Discrimination GRI 410 Security Practices GRI 412 Human Rights Assessment GRI 414 Supplier Social Assessment	√	Forze di sicurezza locali e Fornitori (RNEF ¹)
	Integrità nella gestione del business Trasparenza e lotta alla corruzione	GRI 205 Anti-corruption	√	Fornitori (RPEF ³)

(segue)

25) In particolare, il perimetro include i dati delle società consolidate integralmente e il dato inclusivo delle società in joint operation, a controllo congiunto o collegate in cui Eni ha il controllo delle operazioni; per maggiori dettagli si veda pagina 131 della Relazione Finanziaria Annuale 2018 e, in particolare, la nota 47.

(segue)

	TEMI MATERIALI DI SOSTENIBILITÀ	GRI STANDARDS	PERIMETRO INTERNO	PERIMETRO ESTERNO E LIMITAZIONI
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE	Accesso all'energia, Sviluppo locale attraverso Partnership pubblico-private Diversificazione economica Educazione e formazione Accesso all'acqua e all'igiene Salute	GRI 203 Indirect Economic Impacts GRI 413 Local Communities	√	
	Local content	GRI 204 Procurement Practices	√	Fornitori (RNEF ¹)

(1) RNEF = Rendicontazione non estesa ai fornitori.

(2) RNEC = Rendicontazione non estesa ai clienti.

(3) RPEF = Rendicontazione parzialmente estesa ai fornitori.

METODOLOGIA DI CALCOLO

INDICATORI	METODOLOGIA
GOVERNANCE	
DIVERSITY NEGLI ORGANI DI CONTROLLO	Per l'estero sono state considerate solo le società in cui opera un organo di controllo assimilabile al Collegio Sindacale italiano.
VALORE AGGIUNTO	Il valore aggiunto rappresenta la ricchezza generata dall'azienda nello svolgimento delle proprie attività. Il valore aggiunto globale lordo è ripartito tra i seguenti beneficiari: dipendenti (remunerazione diretta costituita da salari, stipendi e TFR e remunerazione indiretta costituita dagli oneri sociali); Pubblica Amministrazione (imposte sul reddito); finanziatori (interessi a medio e lungo termine versati per la disponibilità del capitale di credito); azionisti (dividendi distribuiti); azienda (quota utile reinvestito).
RICERCA E SVILUPPO	
RICERCA E SVILUPPO	Il valore tangibile generato da R&S è misurato attraverso i benefici economici legati all'applicazione di tecnologie di prodotto/processo innovative. Il valore complessivo generato si divide in: a) benefici realizzati e b) benefici attesi. I benefici realizzati sono intesi al 100% di partecipazione nei progetti di applicazione tecnologica e al lordo della fiscalità. I benefici attesi sono invece legati a i) progetti d'investimento che impiegano tecnologie innovative e ii) riduzione delle spese previste per l'abbandono delle infrastrutture upstream, che sono determinati in termini di Net Present Value (NPV) al 100% di partecipazione e al lordo della fiscalità, e iii) agli incrementi di riserve 2P determinati riproporzionando al 100% il NPV/boe unitario determinato in quota Eni a metodologia SEC. Tra questi ultimi è incluso anche il beneficio derivante dall'applicazione delle tecnologie applicate in ambito esplorativo, che contribuiscono sia ad un aumento del tasso di successo sia dei valori associati. I benefici sono rilevati in ottica "what if", ossia come variazione rispetto all'applicazione della migliore soluzione tecnologica disponibile sul mercato o, nel caso di nuovi prodotti, come margine derivante dalla vendita del nuovo prodotto al netto degli eventuali prodotti sostituiti.
PERCORSO DI DECARBONIZZAZIONE	
EMISSIONI GHG	Scope 1: i GHG comprendono le emissioni di CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O; il Global Warming Potential utilizzato è 25 per il CH ₄ e 298 per l'N ₂ O. Nel corso del 2019 l'inventario Eni sarà certificato secondo ISAE3000/3410. I fattori di emissione utilizzati per i calcoli sono, laddove possibile, sito specifici o, in alternativa, ricavati dalla letteratura internazionale disponibile. Scope 2: le emissioni indirette Scope 2 sono relative alla generazione di energia elettrica, vapore e calore acquistati da terzi. Scope 3: permettono di rappresentare il carbon footprint associato all'intera value chain aziendale e sono rendicontate da Eni secondo la metodologia IPIECA ^(a) /WBCSD ^(b) (contributi per categorie).
INTENSITÀ DI EMISSIONI	Numeratore: emissioni di GHG dirette (Scope 1) e comprendono CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O. Denominatore: • UPS: produzione lorda di idrocarburi 100% operata • R&M: quantità lavorate in ingresso (materie prime e semilavorati) dalle raffinerie di proprietà • EniPower: energia elettrica equivalente prodotta
EFFICIENZA OPERATIVA	L'efficienza operativa esprime l'intensità delle emissioni GHG (scope 1 e scope 2 calcolate su base operata espresse in tonCO ₂ eq) delle principali produzioni industriali Eni rispetto alla produzione operata (convertita per omogeneità in barili di olio equivalente utilizzando i fattori di conversione medi Eni) nei singoli business di riferimento misurandone quindi il grado di efficienza operativa in un contesto di decarbonizzazione.

(segue)

(segue)

INDICATORI	METODOLOGIA
CONSUMI ENERGETICI	Consumo di fonti primarie: somma dei consumi di fuel gas, gas naturale, gas di raffineria/processo, GPL, distillati leggeri/benzine, gasolio, kerosene, olio combustibile, FOK e coke da FCC. Energia primaria acquistata da altre società: somma degli acquisti di energia elettrica, calore e vapore da terzi. Il consumo da fonti rinnovabili dipende dal mix elettrico nazionale perché attualmente è irrilevante il consumo da pannelli fotovoltaici installati da Eni sui propri asset.
INTENSITÀ ENERGETICA	L'indice di intensità energetica della raffinazione rappresenta il valore complessivo dell'energia effettivamente utilizzata in un determinato anno nei vari impianti di processo delle raffinerie, rapportato al corrispondente valore determinato in base a consumi standard predefiniti per ciascun impianto di processo. Per confrontare negli anni i dati è stato considerato come riferimento (100%) il dato relativo al 2009. Per tali indici il numeratore rappresenta il consumo di fonti primarie e acquisti di energia elettrica e/o vapore.

MODELLO PER L'ECCELLENZA OPERATIVA

OCCUPAZIONE	Eni si avvale di un numero elevato di contrattisti per lo svolgimento delle attività all'interno dei propri siti.
RELAZIONI INDUSTRIALI	In merito alle relazioni industriali, il periodo minimo di preavviso per modifiche operative è in linea con quanto previsto dalle leggi vigenti e dagli accordi sindacali sottoscritti nei singoli Paesi in cui Eni opera. Dipendenti Coperti da Contrattazione collettiva: si intendono quei dipendenti il cui rapporto di lavoro è regolato da contratti o accordi di tipo collettivo, siano essi nazionali, di categoria, aziendali o di sito.
ANZIANITÀ LAVORATIVA	Numero medio degli anni lavorati dal personale dipendente presso Eni e controllate.
ORE DI FORMAZIONE	Ore erogate ai dipendenti Eni tramite percorsi formativi gestiti e realizzati da Eni Corporate University (aula e distance) e attraverso attività realizzata dalle unità organizzative delle aree di Business/Società dell'Eni in autonomia anche in modalità training on the job. Le ore medie di formazione sono calcolate come ore di formazione totali diviso il numero medio di dipendenti nell'anno.
SENIOR MANAGER E MANAGER LOCALI ALL'ESTERO	Rapporto tra numero di senior manager + manager locali (dipendenti originari del Paese nel quale ha sede la loro principale attività lavorativa) su totale occupazione estero.
TASSO DI TURNOVER	Rapporto tra il numero delle assunzioni + risoluzioni dei contratti a tempo indeterminato e l'occupazione a ruolo a tempo indeterminato dell'anno precedente.
TASSO DI SOSTITUZIONE	Rapporto tra assunzioni e risoluzioni dei contratti a tempo indeterminato.
SALUTE	OIFR (Occupational Illness Frequency Rate): indice di frequenza delle malattie professionali dei dipendenti denunciate. Rapporto tra il numero delle denunce di malattia professionale dei dipendenti nel periodo contabile di riferimento e le ore lavorate nello stesso periodo. Risultato del rapporto moltiplicato per 1.000.000. Numero di denunce di malattia professionale presentate da eredi: indicatore utilizzato come proxy del numero di decessi dovuti a malattie professionali. Casi registrabili di malattie professionali: numero di denunce di malattia professionale. Tipologie principali di malattie: i) dovute ad esposizione ad agenti chimici: neoplasie, malattie del sistema respiratorio, malattie del sangue; ii) dovute ad esposizione ad agenti biologici: malaria; iii) dovute ad esposizione ad agenti fisici: ipoacusie.
SICUREZZA	TRIR: indice di frequenza di infortuni sul lavoro totali registrabili (infortuni con giorni di assenza, trattamenti medici e casi di limitazione al lavoro). Numeratore: numero di infortuni sul lavoro totali registrabili nel periodo; denominatore: ore lavorate nello stesso periodo. Risultato del rapporto moltiplicato per 1.000.000. Indice di Infortuni sul lavoro con gravi conseguenze (esclusi i decessi): indice di frequenza di infortuni sul lavoro con gravi conseguenze (infortuni sul lavoro con giorni di assenza superiori a 180 giorni o che comportano una inabilità totale o permanente). Numeratore: numero di infortuni sul lavoro con gravi conseguenze nel periodo; denominatore: ore lavorate nello stesso periodo. Risultato del rapporto moltiplicato per 1.000.000. LTIF: indice di frequenza infortuni sul lavoro ossia numero di infortuni sul lavoro avvenuti ogni milione di ore lavorate. Numeratore: somma degli infortuni sul lavoro con giorni di assenza verificatisi nel periodo; denominatore: ore lavorate nello stesso periodo; risultato del rapporto moltiplicato per 1.000.000. Indice di gravità infortuni: ossia giorni di assenza per infortuni sul lavoro avvenuti ogni migliaia di ore lavorate. Numeratore: giorni di assenza dal lavoro nel periodo per infortuni sul lavoro (calcolati come giorni di calendario a partire dal giorno successivo all'accadimento); denominatore: ore lavorate nello stesso periodo. Risultato del rapporto moltiplicato per 1.000. Near miss: evento incidentale la cui origine, svolgimento ed effetto potenziale sono di natura incidentale, differenziandosi però da un incidente solo in quanto l'esito non si è rilevato dannoso, grazie a concomitanze favorevoli e fortunate o all'intervento mitigativo di sistemi tecnici e/o organizzativi di protezione. Vanno pertanto considerati near miss quegli eventi incidentali che non si siano trasformati in danni o infortuni. I pericoli principali rilevati nel 2018 in Eni sono individuati nelle seguenti tipologie di attività: <ul style="list-style-type: none"> • lavori in quota: espongono i lavoratori al rischio di cadute dall'alto. Che in Eni si manifestano soprattutto per i lavori che richiedono l'utilizzo di un ponteggio o che prevedono il sollevamento di lavoratori tramite utilizzo di imbracatura di sicurezza (man rigging); • movimentazione dei carichi: espongono i lavoratori ad urti, schiacciamenti, cadute dall'alto o sullo stesso piano principalmente durante il sollevamento di materiale e lo spostamento sullo stesso piano di materiali di vario tipo.

(segue)

(segue)

INDICATORI	METODOLOGIA
PRELIEVI IDRICI	Somma dell'acqua di mare prelevata, dell'acqua dolce prelevata e dell'acqua salmastra proveniente da sottosuolo o superficie. L'acqua da TAF rappresenta la quota di acqua di falda inquinata trattata e riutilizzata nel ciclo produttivo.
BIODIVERSITÀ	<p>Numero di siti in sovrapposizione ad aree protette e a Key Biodiversity Areas (KBA): calcolato identificando le concessioni attive nazionali e internazionali, operate o in joint venture, in fase di sviluppo o di produzione, presenti nei database aziendali (ultimo aggiornamento a giugno 2018) che si sovrappongono ad una o più aree protette o prioritarie per la biodiversità (dati messi a disposizione di Eni da "World Database on Protected Areas" ultimo aggiornamento a dicembre 2018, e "World Database of Key Biodiversity Areas" ultimo aggiornamento a giugno 2018, nel quadro dell'adesione Eni alla Proteus Partnership di UNEPWCWC) in cui operazioni in sviluppo/produzione (pozzi, sealine, pipeline e impianti onshore e offshore come documentati nel geodatabase GIS aziendale) si sovrappongono ad aree protette e/o KBA.</p> <p>Numero di siti adiacenti ad aree protette o Key Biodiversity Areas (KBA): concessioni per le quali l'analisi di sovrapposizione sopra descritta non ha confermato la presenza di siti operativi (sviluppo/produzione) sovrapposti ad aree protette o prioritarie per la biodiversità, rilevando il loro posizionamento al di fuori di tali aree. Ci sono alcune limitazioni da considerare quando si interpretano i risultati di questa analisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è riconosciuto a livello globale che esiste una sovrapposizione tra i diversi database delle aree protette e delle KBA, che può aver portato ad un certo grado di duplicazione nell'analisi (alcune aree protette/KBA potrebbero essere contate più volte); • i database delle aree protette o prioritarie per la biodiversità utilizzati per l'analisi, pur rappresentando le informazioni più aggiornate disponibili a livello globale, potrebbero non essere completi per ogni Paese.
OIL SPILL	Sversamento da contenimento primario o secondario nell'ambiente di petrolio o derivato petrolifero da raffinazione o di rifiuto petrolifero occorso durante l'attività operativa o a seguito di atti di sabotaggio, furto e vandalismo.
RIFIUTI	<p>Rifiuti da attività produttiva: rifiuti derivanti da attività produttive, compresi i rifiuti provenienti da attività di perforazione e dai cantieri di costruzione.</p> <p>Rifiuti da attività di bonifica: comprendono i rifiuti derivanti da attività di messa in sicurezza e bonifica del suolo, demolizioni e acque di falda classificate come rifiuto.</p> <p>Rifiuti recuperabili (Italia): somma dei rifiuti, propri e intermediati, classificati con un codice CER che è stato destinato a recuperare almeno una volta in un anno base di riferimento; dal conteggio sono escluse le acque di falda e di produzione.</p>
TUTELA DELL'ARIA	<p>NO_x: emissioni dirette totali di ossidi di azoto dovute ai processi di combustione con aria. Include emissioni di NO_x da attività di flaring, da processi di recupero dello zolfo, da rigenerazione FCC, ecc. Comprende emissioni di NO e NO₂, escluso N₂O.</p> <p>SO_x: emissioni dirette totali di ossidi di zolfo, comprensive delle emissioni di SO₂ e SO₃.</p> <p>NM VOC: emissioni dirette totali di idrocarburi, idrocarburi sostituiti e idrocarburi ossigenati, che evaporano a temperatura ambiente. È incluso il GPL ed escluso il metano.</p> <p>PST: emissioni dirette di Particolato Sospeso Totale, materiale</p>
FORNITORI OGGETTO DI ASSESSMENT	L'indicatore si riferisce ai processi gestiti da Eni SpA, Eni Ghana e Eni Pakistan; rappresenta tutti i fornitori oggetto di Due Diligence, sottoposti ad un processo di qualifica, oggetto di un feedback di valutazione delle performance sulle aree HSE, compliance o comportamento commerciale, oggetto di un processo di retroazione oppure sottoposti ad un assessment su tematiche di diritti umani (SAB000); l'indicatore si riferisce a tutti i fornitori per i quali le attività di Vendor Management sono accentrate in Eni SpA (es. tutti i fornitori italiani, mega supplier ed internazionali) e ai fornitori locali di Eni Ghana ed Eni Pakistan.
FORMAZIONE ANTI-CORRUZIONE	<p>E-learning per figure manageriali: corsi on-line rivolti a figure manageriali.</p> <p>E-learning per altre risorse: corsi on-line rivolti a risorse non manageriali.</p> <p>Workshop generale: eventi formativi in aula rivolti al personale a rischio corruzione.</p> <p>Job specific training: eventi formativi in aula rivolti ad aree professionali a rischio corruzione</p>
MODELLO DI COOPERAZIONE	
SPESA VERSO FORNITORI LOCALI	<p>L'indicatore si riferisce alla quota di spesa 2018 verso fornitori locali. La definizione di "spesa verso fornitore locale" è stata declinata secondo le seguenti modalità alternative sulla base delle peculiarità dei Paesi analizzati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) "Metodo Equity" (Ghana): la quota di spesa verso fornitori locali è determinata in base alla percentuale di proprietà della struttura societaria (es. per una JV con 60% di componente locale, viene considerata come spesa verso fornitore locale il 60% dello speso complessivo verso la JV); 2) "Metodo Valuta locale" (Angola): viene individuata come spesa verso fornitori locali la quota parte pagata in valuta locale; 3) "Metodo della registrazione nel Paese" (Iraq e Nigeria): viene individuata come locale la spesa verso fornitori registrati nel Paese e non appartenenti a gruppi internazionali/megasupplier (es. fornitori di servizi di perforazione/servizi ausiliari alla perforazione); 4) "Metodo della registrazione nel Paese + Valuta Locale" (Congo): viene individuata come locale la spesa verso fornitori registrati nel Paese e non appartenenti a gruppi internazionali/megasupplier (es. fornitori di servizi di perforazione/servizi ausiliari alla perforazione). Per questi ultimi, si considera come locale la spesa effettuata in valuta locale. <p>La rosa dei Paesi ai quali si riferisce l'indicatore di spesa sarà ampliato a partire dal 2019.</p>
GRIEVANCE	Reclami o lamentele sollevati da un individuo - o un gruppo di individui - relativi a impatti reali o percepiti causati dalle attività operative dell'azienda.

(a) PIECA e un'associazione di settore Oil & Gas che si occupa dei temi ambientali e sociali.

(b) World Business Council for Sustainable Development.



Eni SpA

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia
Capitale Sociale: € 4.005.358.876,00 interamente versato
Registro delle Imprese di Roma,
Codice fiscale 00484960588

Altre Sedi

Via Emilia, 1
San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1
San Donato Milanese (MI) - Italia

Layout, impaginazione e supervisione

K-Change - Roma

Stampa

Varigrafica Alto Lazio - Viterbo



Stampato su carta XPer Fedrigoni



Eni è a disposizione per l'assoluzione dei diritti di copyright a favore degli eventuali aventi diritto nel caso di fonti per le quali non sia stato possibile rintracciare gli autori.



00225